

20.08.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

IL CASO

# Guerra di dati a Roma L'Isola resta in bianco? Oggi il verdetto

di Giusi Spica

La Sicilia salvata in corner dai decimali: in base ai dati in possesso della cabina di regia ministeriale, che stamattina si riunisce per confermare o cambiare i colori delle regioni, l'Isola che ha già numeri da zona gialla per l'incidenza settimanale dei casi e l'occupazione dei reparti ordinari, non supererebbe di un soffio la soglia del 10 per cento di saturazione in Terapia intensiva, che invece l'agenzia ministeriale Agenas dà per raggiunta già da tre giorni.

Questione di "virgole", insomma. Ma fondamentali per decidere se lasciare la regione in zona bianca. L'ufficialità arriverà solo dopo la riunione di oggi, ma ieri da ambienti vicini al ministero alla Salute trapelava cauto ottimismo. L'Isola potrebbe dunque guadagnare ancora una settimana di tempo prezioso. Prezioso per la stagione turistica che registra numeri record. Prezioso per i 23mila ristoratori, che non dovrebbero rinunciare alle tavolate ancora per qualche giorno, nonostante il numero di contagi, ricoveri e morti continui a crescere vertiginosamente.

Ieri, con 1.377 nuovi positivi, si è registrato un nuovo record, con numeri che non si registravano dai primi di maggio. Per non parlare dei decessi: ieri 16 su 55 totali. Praticamente quasi una vittima su tre è siciliana, con intere famiglie sterminate: tra i morti ci sono anche padre e figlia di 83 e 49 anni di Nicosia. L'incidenza è alle stelle, quasi 150 casi su centomila abitanti a fronte del limite del 50 della zona bianca. E i reparti Co-

I numeri in mano all'Agenas sono diversi da quelli della cabina di regia. La zona gialla si gioca sui decimali

vid continuano a riempirsi: con 641 pazienti per 3.661 posti letto, l'Isola è al 17,5 per cento di occupazione nei reparti ordinari, ben oltre la soglia del 15 per cento. In terapia intensiva ci sono in tutto 83 pazienti con un'indice di occupazione al 10,8 per cento dando per buoni i dati dei posti letto comunicati ad Agenas: 762, più 196 aggiuntivi attivabili in caso di necessità.

Eppure i dati della cabina di regia sulle Terapie intensive potrebbero essere diversi. I tecnici – spiegano fonti ministeriali – si basano sui tassi di occupazione ospedaliera aggiornati ogni martedì, mentre il dato giornaliero di Agenas – che già da tre giorni registra il raggiungimento della soglia – oscilla leggermente rispetto a quello della cabina di regia. Secondo i dati comunicati dalla Regione a inizio agosto, i posti letto in terapia intensiva sono 830-840 e non i 762 registrati da Agenas. Grazie a questa maggiore disponibilità, quindi, martedì scorso non sarebbe stata sfiorata la soglia del 10 per cento delle terapie intensive. Quanto basta per salvarsi dalla zona gialla, forse.

Ma non dalla morsa del virus, ormai fuori controllo nella regione dei no-vax. Con oltre 1,3 milioni di non vaccinati (il 31 per cento della popolazione) e 643mila dosi in frigorifero, la campagna vaccinale siciliana è un caso nazionale. E anche se dovesse restare in zona bianca fino al 30 agosto, la Sicilia presto potrebbe tornare a chiazzarsi di rosso e arancione. Da oggi entra infatti in vigore la circolare dell'assessorato alla Salute che dà mandato ai dipartimenti



Le cifre

**1 I positivi**  
Ieri i nuovi casi di Covid secondo il bollettino del ministero erano 1377, una cifra che riporta a quelle di maggio e che porta la Sicilia in testa per contagi in Italia

**2 Le vittime**  
Ieri sono stati 16 i decessi registrati in Sicilia su un totale di 55 in tutta Italia. A Nicosia morti padre e figlia, rispettivamente di 83 e 49 anni

**3 L'incidenza**  
Sale alle stelle l'incidenza dei contagi: quasi 150 ogni centomila abitanti, ben oltre la soglia dei 50 ogni centomila persona prescritta dai parametri

di prevenzione delle Asp di classificare i territori in quattro livelli di rischio a seconda del rapporto tra contagi e vaccinati, come suggerito dal parere del cts regionale del 4 agosto rimasto finora sulla carta. L'unico comune finito in "rosso" nell'ultima

ordinanza, contestatissima, è Rosolini, ma le restrizioni non sono mai partite perché non è chiaro nemmeno a chi amministra quali siano.

Adesso rischiano anche altri comuni. Sono quasi 190 su 390 quelli con copertura vaccinali inferiori al

LA POLEMICA

## “Adesso ammazzati” Gli insulti sui social dell'assessore no pass

di Miriam Di Peri

L'ultima volta aveva invocato anche un disegno, per capire il senso della campagna vaccinale ai giovani e ai giovanissimi, creando una bufera mediatica e più di qualche imbarazzo nella maggioranza di governo. Ma l'assessore al Turismo e convinto no pass, Manlio Messina, c'è cascato di nuovo. Sul suo profilo privato, l'esponente di Fratelli d'Italia nella giunta regionale, è tornato ad esternare i suoi dubbi su quello stesso Green Pass che il governatore Nello Musumeci avrebbe reso obbligatorio anche per gli uffici pubblici.

Adesso la nuova invettiva, rivolta ai suoi contatti Facebook: «Quindi, allora, vediamo se ho capito bene – scrive Messina – Io vado a cena con



**▲ In giunta**  
L'assessore regionale al Turismo Manlio Messina, esponente di Fdi

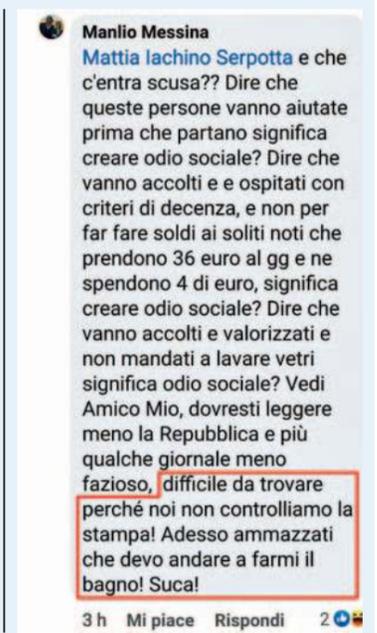
due amici non vaccinati, saliamo sulla stessa macchina, parcheggiamo, entriamo al ristorante, io mi siedo dentro mentre i miei due amici fuori perché non hanno il green pass. Finiamo di cenare, usciamo e saliamo nuovamente sulla stessa macchina. Mi spiega qualcuno il senso del green pass?». Nuova pioggia di polemiche. L'assessore non è nuovo ai ring online e lo scorso anno gli screenshot di una sua conversazione privata con un ristoratore siracusano erano finiti sul web.

Adesso tra gli utenti, c'è chi perde la calma e spiega che chi si è vaccinato e ha seguito le regole è stanco di subire restrizioni a causa delle posizioni dei no vax: «In sintesi – ironizza l'utente – se non vuoi vaccinarti, non ci scassare la m... e resta nella macchina di Manlio Messina». Da lì,

Le immagini



**▲ Gli insulti dell'assessore sul Green Pass**  
Il turpiloquio sui social del responsabile della delega al Turismo nella giunta Musumeci Manlio Messina



lo scambio di vedute degenera, fino ad arrivare alla questione migranti, con una nuova invettiva del titolare del Turismo in giunta: «Dire che queste persone vanno aiutate prima che partano significa creare odio sociale?». L'invito dell'assessore al suo contatto social è inequivocabile: «Dovreste leggere meno la Repubblica

ca e più qualche giornale meno fazzoio – scrive Messina – difficile da trovare perché noi non controlliamo la stampa! Adesso ammazzati che devo andare a farmi il bagno!». Segue la più classica delle volgarità siciliane. Per l'ennesimo imbarazzo della giunta Musumeci.

L'INCHIESTA

# Nuovi reparti avanti piano pronti solo 6 cantieri su 79

Lo Stato ha finanziato con 128,8 milioni la creazione di Rianimazioni e Terapie sub-intensive. Un anno dopo sono nati 80 posti su 571. Proprio per questo dato la Sicilia rischia le restrizioni

di Claudio Reale

Alla fine sono quasi più le photo opportunity che i posti letto effettivamente inaugurati. Perché nella Sicilia che oggi rischia di finire in zona gialla per la scarsa disponibilità di spazi nei reparti di degenza ordinaria e terapia intensiva i risultati del piano straordinario per estendere le disponibilità dei reparti stentano ancora a decollare: quasi un anno dopo la nomina dell'eterno grand commis Tuccio D'Urso alla guida dell'ufficio che gestisce il programma di investimenti finanziato da Roma con 128,8 milioni, la Sicilia ha aggiunto alla sua dotazione 54 posti letto di Rianimazione e 26 di terapia sub-intensiva. L'obiettivo è lontanissimo: sulla carta, a regime, i posti da creare dovrebbero essere rispettivamente 253 e 318. E dire che appena sette mesi fa, assegnando una tabella di marcia al suo stesso compito, D'Urso aveva previsto un calendario molto più serrato: «Entro giugno – aveva detto a gennaio, quando l'obiettivo dichiarato inizialmente di completare il grosso entro la primavera era già sfumato – avremo consegnato l'80 per cento dei posti».



▲ Photo opportunity L'inaugurazione al Policlinico di Palermo

E dire che il verdetto di oggi si gioca proprio su quello. La Sicilia, stando alla banca dati dell'agenzia ministeriale Agenas, può disporre di 3.661 posti in degenza ordinaria e 762 in terapia intensiva, con altri 196 attivabili in caso di necessità: il balletto dei decimali che rischia di portare l'occupazione dei posti di Rianimazione al di qua o al di là della soglia-limite del 10 per cento, e che la vedrà sull'orlo del baratro la settimana prossima, sarebbe stato spazzato via dal completamento del programma, visto che se fossero già stati realizzati tutti i posti letto previsti l'occupazione sarebbe al di sotto dell'8 per cento. Un risultato che si sarebbe ottenuto anche solo rispettando

la tabella di marcia indicata da D'Urso: in quel caso la saturazione sarebbe poco sopra l'8. Ben lontano dal rischio giallo sul quale oggi si pronuncerà la cabina di regia: «Poi – allarga però le braccia il dirigente scelto dal presidente della Regione Nello Musumeci – ci siamo scontrati con la realtà operativa. Fare è molto più difficile che parlare». Sta di fatto che del risultato promesso non c'è neanche l'ombra. Al momento sono stati conclusi 6 cantieri su 79, altri 29 sono stati aperti e 44 devono ancora vedere la luce: finora sono stati completati 8 posti letto in terapia intensiva e altrettanti di sub-intensiva al Garibaldi di Catania, 10 di Rianimazione e al-

trettanti di sub-intensiva a Ribera, 17 di terapia intensiva al Policlinico di Palermo, 7 di Rianimazione e 8 di sub-intensiva al Policlinico di Messina e 12 di terapia intensiva al Civico di Palermo. Eppure D'Urso vede il bicchiere mezzo pieno: «Noi – assicura – siamo l'unica regione che ha finito la prima tranche di finanziamenti, nessuno è come noi».

Di soldi sulla Sicilia, del resto, ne sono già piovuti tanti. La prima tranche dei finanziamenti ammonta a 22 milioni, mentre la seconda da 32 è in arrivo. Per il resto bisognerà andare avanti con i lavori: la struttura commissariale conta di consegnare altri 90 posti nei prossimi due mesi, con un'inaugurazione subito al Policlinico di Catania, dove 14 nuovi posti di terapia intensiva dovrebbero essere disponibili salvo sorpresa entro i primi giorni di settembre, e poi altre cerimonie analoghe a Vittoria, a Modica, al Sant'Elia di Caltanissetta, al Vincenzo Cervello di Palermo e al Garibaldi-Nesima della città etnea.

Del programma, però, restano finora solo i tanti tagli del nastro: a fronte di soli sei cantieri completati, da marzo Musumeci ha esultato 12 volte per l'avanzamento dell'operazione, ogni volta diffondendo alla stampa le immancabili foto col caschetto. «Oggi – diceva nell'ultimo comunicato stampa, diffuso il 5 agosto dopo una visita al Policlinico di Palermo – facciamo un altro passo avanti verso uno degli obiettivi che ci siamo dati all'inizio della pandemia: eliminare la carenza di posti di terapia intensiva ereditata dal passato. Ci stiamo riuscendo grazie all'istituzione della struttura commissariale, attraverso la quale in Sicilia abbiamo creato nuovi reparti ovunque». Più precisamente in cinque città. E senza fretta. Costringendo l'Isola a ballare ancora una volta sull'orlo del baratro proprio per questo motivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**📷 Boom di casi**  
Anche ieri la Sicilia ha segnato un record sui nuovi positivi: sono 1.377, di gran lunga il dato più alto d'Italia

70 per cento. Una trentina sono "osservati speciali" per l'alta incidenza di contagi. Nel Catanese rischiano otto comuni, tra cui Mazzarone (oltre 250 casi settimanali su 100mila e 64 per cento di vaccinati) e Licodia Eubea (oltre 700 casi su 100mila e vaccinati al 65%). Tempo scaduto per Castell'Umberto, che con il 54 per cento di vaccinati e mille casi su centomila abitanti sarà il primo comune del Messinese a finire in "rosso". In provincia di Enna rischia Barrafranca mentre nel Palermitano sotto osservazione ci sono 4-5 comuni, tra cui Carini, Cinisi, Casteldaccia, Trabia, Santa Flavia. Troppi anche i sanitari no vax: ieri 49 medici dell'Asp di Siracusa sono stati sospesi fino al 31 dicembre per aver violato l'obbligo vaccinale vigente.

**L'operazione è stata affidata all'eterno grand commis Tuccio D'Urso "Le lentezze? Ci siamo scontrati con la realtà"**

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 31 AGOSTO 2021 E FINO A ESAURIMENTO SCORTE.

## PROMO AGOSTO

VIENI A TROVARCI IN UNO DEI NOSTRI STORE

SHOP ONLINE: [www.tutticaffechevuoi.com](http://www.tutticaffechevuoi.com)

<p style="font-size: 8px;"><b>CIALDE</b> Filtro Carta Ese44</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,12<sup>6</sup> Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;"><b>CIALDE</b> Filtro Carta Ese44</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,10<sup>8</sup> Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;"><b>LAVAZZA A MODO MIO</b> compatibile</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,15<sup>9</sup> Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;"><b>LAVAZZA A MODO MIO</b> compatibile</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,14<sup>9</sup> Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;"><b>LAVAZZA ESPRESSO POINT</b> compatibile</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,15<sup>9</sup> Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;"><b>NESPRESSO</b> compatibile</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,14<sup>9</sup> Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;"><b>NESPRESSO</b> compatibile</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,15<sup>9</sup> Cad.</p>
<p style="font-size: 8px;"><b>ESSE CAFFÈ</b> originale</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,19<sup>8</sup> Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;"><b>MACCHINA A CAPSULE</b> ESSE CAFFÈ</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">+ 50 Capsule <b>OMAGGIO</b> 49,00 EURO</p>	<p style="font-size: 8px;"><b>MACCHINA A CAPSULE</b> BREAK</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">+ 64 Capsule <b>OMAGGIO</b> 59,00 EURO</p>	<p style="font-size: 8px;"><b>MACCHINA A CAPSULE</b> LADY</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">27,00* EURO *Promozione valida con l'acquisto di 120 Capsule Macchina € 27 + 120 Capsule € 22 Totale € 49</p>	<p style="font-size: 8px;"><b>MACCHINA A CIALDE</b> FROG</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">99,00* EURO *Promozione valida con l'acquisto di 300 Cialde Macchina € 99 + 300 Cialde € 38,50 Totale € 137,50</p>		

IL REPORTAGE

# Green Pass tra le bancarelle al mercatino di Trapani ambulanti col certificato

“Siamo d'accordo, serve per fermare, ma la vera soluzione è il vaccino”  
Il sindaco Tranchida: “Se potessi, estenderei la normativa ai clienti”

di Maria Emanuela Ingoglia

**TRAPANI** – Green pass o tampone rapido, obbligo della mascherina e per i trasgressori una multa che oscilla da quattrocento a mille euro. Sono scattate ieri, nel giro di 24 ore, tra condivisione, perplessità e qualche polemica, le nuove regole anti Covid per i venditori del mercato del giovedì di piazzale Ilio a Trapani. Tutti d'accordo, o quasi, con l'ordinanza del sindaco Giacomo Tranchida. Ma, soprattutto, dalla loro postazione gli ambulanti lanciano un appello ai cittadini: «Vaccinatevi».

Lungo le corsie del mercatino, ieri mattina, sembravano essere tutti muniti di certificato verde e tampone e le lamentele riguardavano l'emissione dell'ordinanza con un solo giorno di preavviso, pochi controlli e il calo, ormai da settimane, dell'affluenza.

«Mi spiace per lo scarso preavviso – dice il sindaco Giacomo Tranchida – ma è un'ordinanza che mira a contenere i contagi. Il mercatino, pur essendo un luogo all'aperto, genera assembramenti per cause logistiche. Inoltre, i mercatari girano per tutta la provincia e potrebbero essere inconsapevoli portatori del virus. La misura è precauzionale nell'interesse di tutti, se potessi la estenderei anche agli avventori».

Green Pass e tamponi alla mano, alle 5,30 i mercatari hanno fatto ingresso al piazzale Ilio, montato le bancarelle, atteso i controlli. «Dove sono i controlli? – chiede Giuseppe Di Blasi, venditore di Palermo – Ho chiesto ai vigili in cosa consistevano le verifiche e mi hanno risposto che sarebbero passati, ma non abbiamo visto nessuno. Secondo me queste regole serviranno a poco fino a quando non si vaccineranno tutti».

Gli fa eco Giuseppe Mannone, venditore marsalese. «Quando siamo arrivati non siamo stati controllati da nessuno. Le nuove regole vanno bene, è una iniziativa che ci tutela, ma l'unica vera salvezza è il vaccino». Dello stesso avviso Francesca Billeci: «Ci hanno detto che dovevamo essere muniti di Green Pass e mascherine ed eccoci qui in regola, abbia-



▲ Frutta, verdura e pass verde  
Alcune immagini del mercatino di piazzale Ilio a Trapani dove ieri, oltre alla merce, tra le bancarelle c'erano anche i Green Pass

mo visto passare i vigili, ma non abbiamo ricevuto alcun controllo. Se queste regole servono per liberarci dal Covid siamo tutti d'accordo».

Ma c'è anche chi contesta gli assembramenti della movida, piuttosto che quelli sotto la tenda di una bancarella. «Il problema non è solo al mercato – dice Francesco Cammisa di Alcamo – ma il fatto che dalle 22 in poi in tutte le città si assebrano i giovani. Dobbiamo stare tutti molto attenti e non abbassare la guardia. Accettiamo l'ordinanza e in questo momento così delicato c'è da stare in silenzio e rispettare le regole».

Ma qualcuno si dice contrario alle nuove norme imposte a una categoria in crisi. «Ieri sera – dice la marsalese Rosaria Licari – quando ho letto l'ordinanza mi sono arrabbiata. La sera per strada e nei locali ci sono molti assembramenti, così come nei supermercati, ma gli unici a essere danneggiati siamo noi. In due anni la nostra categoria è stata praticamente dimezzata. C'è gente che lavorava qui da 30 anni e adesso non c'è più. Siamo stati, per il Covid, i primi a chiudere e gli ultimi a riaprire, siamo sempre penalizzati».

«Siamo all'aperto – aggiunge la marsalese Loredana Boschetti – e questa nuova normativa si poteva pure evitare. Noi comunque siamo vaccinati e siamo stati controllati. Il vero problema è che registriamo poche presenze».

Ma per i venditori del mercatino del giovedì l'ordinanza del Green Pass non è l'unica. C'è anche l'obbligo di mantenere la postazione pulita dai rifiuti utilizzando sacchetti e contenitori in loro possesso o forniti dall'amministrazione. «Non siamo disposti – dice il sindaco Tranchida – a tollerare l'enorme quantità di rifiuti abbandonata da parte di qualche strafottente operatore una volta smontato il mercatino. Con questo provvedimento diamo un ultimatum forte e chiaro: chi non rispetterà le norme sulla raccolta differenziata verrà sanzionato, ma c'è da dire che, in generale, il provvedimento ha funzionato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

## Il ballo dei 300 senza mascherine: “Volevamo ritrovarci”

di Francesco Patanè

I contagi volano in Sicilia soprattutto per i comportamenti pericolosi. Movida selvaggia nei luoghi di villeggiatura, matrimoni, battesimi e compleanni con centinaia di invitati e feste private sono fra le maggiori cause dell'impennata di contagi. Dopo il video sulla movida nei vicoli di Castellamare del Golfo, le due feste a Pantelleria diventate focolaio, i falò in spiaggia nel Ragusano, il lido che la sera diventava disco aperitivo in spiaggia a Catania, l'ultimo caso è stato scoperto a Palermo martedì da guardia di finanza e polizia che hanno interrotto una serata discoteca camuffata da festa privata con 300 persone alla Casa Cuba, un circolo privato di via Messina Marine. «Volevamo ritrovarci dopo un anno senza le nostre feste del martedì, volevamo riassaporare un po' di



▲ Multati Un frame del video girato dalla guardia di finanza

normalità» dice uno degli organizzatori della festa privata con dj. Il circolo privato di via Messina Marine è stato chiuso per cinque giorni dopo l'intervento di guardia di finanza e polizia che hanno interrotto la serata danzante all'aperto.

Il titolare del circolo e gli orga-

nizzatori della serata di “I love Tuesday” sono stati multati di 400 euro. «Tutti gli invitati sono stati controllati uno ad uno ed erano provvisti di Green Pass o tampone negativo, qualcuno a cui non piaceva la nostra festa ha avvisato la guardia di finanza», continua l'organizza-

tore che chiede l'anonimato per paura di essere attaccato sul web ma lascia il suo numero di cellulare in bella vita sui social.

Con la Sicilia che infrange record negativi uno dopo l'altro sul fronte dei dati Covid e il ritorno in zona gialla ormai poco più di una formalità, il 17 agosto il gruppo social “I love Tuesday” (che conta più di 2.216 membri ed è vicino alla comunità Lgbt di Palermo) ha comunque deciso di non rinunciare alla festa privata con dj, vietata dalla normativa anti Covid. E non lo hanno fatto le circa 300 persone che si sono presentate all'entrata del locale martedì dopo le 22, tutte con Green Pass o tampone negativo. Con una capienza massima del locale di 500 persone gli invitati superavano di poco il 50 per cento, soglia massima in tempo di Covid. La serata all'aperto è durata poco più di due ore, fino all'arrivo della guardia di finanza e delle vo-

lanti della questura.

Pur ballando vicini come in una normale discoteca, all'arrivo dei finanzieri e dei poliziotti nessuno indossava la mascherina (obbligatoria in caso di assembramento anche all'aperto), tanto che il dj su richiesta dei militari ha più volte invitato gli ospiti a distanziarsi e a proteggersi. La musica è stata spenta e le persone sono state fatte uscire un po' alla volta controllando Green Pass e tamponi negativi. Fuori dal locale il cane antidroga “Elisir” ha fiutato un paio di spinelli abbandonati nel piazzale alla vista delle forze dell'ordine. Il titolare di Casa Cuba è stato multato anche se aveva ceduto in affitto il locale per la serata per non aver vigilato sulla festa, mentre gli organizzatori sono stati sanzionati per aver di fatto allestito una discoteca all'aperto camuffata da festa privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

# Biagio Conte diventa eremita “Tolgo il disturbo”

La lettera dopo 40 giorni di digiuno e preghiera  
Vive in una grotta nelle colline del Palermitano

di Sara Scarafia

E poi, al quarantesimo giorno, ha deciso che non tornerà più. Biagio Conte, il missionario laico simbolo della lotta contro le disuguaglianze e la povertà, ha annunciato che lascerà la missione Speranza e Carità e che resterà a vivere nella natura selvaggia. Lo ha fatto ieri, attraverso una lettera che ha chiesto ai suoi più stretti collaboratori di diffondere: «Togliere il disturbo staccandomi da tutto e da tutti», «immerso nella preghiera, nella penitenza e nel digiuno contrastando così l'escalation del male». Una scelta polemica nei confronti di chi non «lo comprende»: «Siamo diventati responsabili di nuove povertà, nuove emarginazioni. Un giorno la verità verrà a galla». Mentre alle porte di via Decolla-

ti ogni giorno bussano decine di persone per chiedere assistenza – a Palermo i senzatetto assistiti dai volontari nelle quattro strutture sono ormai più di 400 – Biagio Conte, 58 anni, da quasi trenta viandante con la croce in spalla, da luglio si è rifugiato in una grotta sulle montagne del palermitano. Senza luce elettrica, si sveglia all'alba con il sole e col sole, al tramonto, va a dormire. Mangia una sola volta al giorno: pane integrale con lievito madre che i missionari gli portano due volte a settimana insieme con l'acqua naturale. Ogni tanto si concede un filo di miele. Per difendere il suo unico pasto quotidiano – consuma neppure due pagnotte in sette giorni – i volontari gli hanno costruito un cubo di legno protetto da una rete a maglia fitta: «Più di una volta i topi glielo avevano rubato» racconta Riccardo Rossi,

▲ Il missionario laico Biagio Conte, animatore della Missione “Speranza e carità” di Palermo

uno dei volontari a lui più vicini. Fratello Biagio, moderno San Francesco che non vuol far male agli animali, ha chiesto un prodotto naturale che lo difenda dai morsi di zanzara ma senza ucciderle. La giornata è scandita alla preghiera: le lodi, i due rosari ma anche gli esorcismi. Il resto del tempo lo passa scrivendo lunghe lettere: ha chiesto fogli e penne. Ha portato con sé diverse immagini sacre, da Santa Rosalia a San Benedetto il Moro, libri di preghiera e testi teologici. Avvolto nel saio, durante il giorno rimane nei pressi della grotta, muovendosi sempre di meno. È stanco, raccontano, provato da quaranta giorni passati alimen-

tandosi solo a pane e acqua. Con lui nella grotta i missionari hanno trovato una volta un cane randagio, un'altra una volpe. «Vive in simbiosi con la natura – dice Rossi – aiuta le formiche a trovare la strada più rapida per il cibo, accoglie piccioni e falchi».

Il missionario che in Sicilia ha aperto 9 strutture d'accoglienza, a settembre compirà 58 anni. A 29, lasciò la sua casa e scelse la strada. Figlio di una famiglia benestante, pianse seduto nello studio di “Chi l'ha visto?” quando la madre gli parlò in diretta dicendogli che era stata tanto male e lo pregava di ritornare. Lui le chiese di rispettare la sua scelta, essere ultimo tra gli ultimi, mettendoci il corpo. Adesso la decisione più estrema: vivere da eremita nella natura e in preghiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

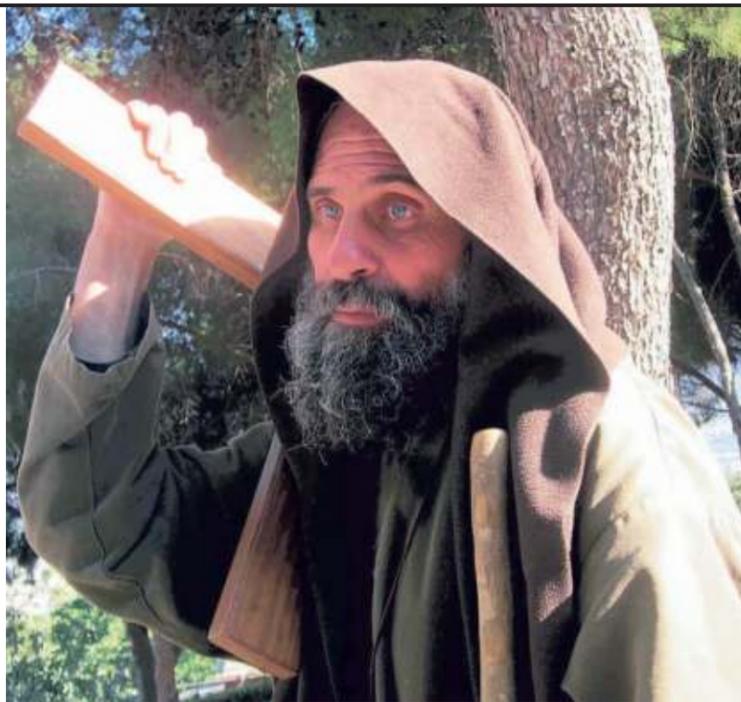
L'appello

## Sicindustria critica Orlando “Ecco le proposte per ripartire”

«Dopo oltre 25 anni di gestione politica di Orlando la città si trova in una condizione di invivibilità sconcertante», accusa Alessandro Albanese, presidente di Sicindustria Palermo. «I servizi essenziali per i cittadini e soprattutto i diritti non negoziabili sono disattesi ed inesistenti». Al centro delle critiche di Albanese, «la raccolta rifiuti e la discarica, i cimiteri, i trasporti, i cantieri senza fine, gli impianti sportivi abbandonati». Il presidente di Sicindustria solleva anche il tema della «inefficienza degli uffici dell'edilizia privata, del Suap e delle partecipate, usate come dispensatrici di sussidio, senza mai verificare l'effettiva capacità industriale che si traduce nel fornire servizi decenti ai cittadini a prezzi di mercato». Orlando, al momento non replica.

Per gli industriali, «il rimedio, tante volte invocato c'è. Lo diciamo da anni – scrive ancora Albanese in una lettera – ed invece di essere ascoltati riceviamo in risposta sempre la solita litania. Il privato è mafioso e ruba. Attenzione, nessuno vuole privatizzare le aziende municipalizzate esistenti. Ma da anni chiediamo ciò che l'Europa vuole. L'apertura al mercato. Bandire gare di appalto pubbliche internazionali, razionalizzare servizi e controlli dividendo la città in almeno 6 grandi aree».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DIAMO VALORE AGLI IMMOBILI ALL'ASTA. ANCHE SEMPLIFICANDONE L'ACQUISTO.**

UN GRANDE SISTEMA MULTIMEDIALE PER TROVARLI.  
UNO STRUMENTO SEMPLICE E SICURO PER ACQUISTARLI.

Oggi offriamo ai tribunali uno strumento in più per vendere al meglio gli immobili all'asta. Gestione Aste Pubbliche, la piattaforma di Notartel Società informatica del notariato Italiano per la gestione sicura e semplice delle vendite telematiche. Un servizio indispensabile che si aggiunge a un sistema multimediale studiato per dare grande visibilità alle case, che comprende Enti e Tribunali, Immobiliare.it, un network capillare di quotidiani locali, il canale casa di Repubblica.it e soluzioni innovative per un'informazione mirata. Un'offerta senza pari, per valorizzare al massimo ogni immobile. Tutto questo solo ed esclusivamente con A.Manzoni & C. Spa.



A. MANZONI & C. S.p.A.

CONTATTI

pubblicitalegale@manzoni.it  
02.57494502





«Abbiamo sottolineato l'importanza di prevenire una catastrofe umanitaria e di combattere la diffusione del terrorismo e il traffico di droga»

Vladimir Putin Presidente della Federazione Russa

# Draghi sente Putin e Macron via libera al G20 straordinario

Il leader russo appoggia il vertice "che l'Italia presiede, per contribuire alla pace e alla stabilità in Afghanistan" L'obiettivo è tenere a settembre l'anticipazione dedicata alla crisi afghana del summit dei 20 Paesi

di Emanuele Lauria

ROMA – In un quadro di estrema cautela, Mario Draghi compone il suo puzzle. E ottiene il consenso più importante da Vladimir Putin. Il premier e il presidente russo, scrive una nota del Cremlino, «si esprimono a favore del consolidamento degli sforzi internazionale, in particolare nel quadro del G20 che l'Italia presiede, per contribuire a stabilire la pace e la stabilità in Afghanistan». La conversazione del pomeriggio fra i due leader serve a «discutere gli indirizzi che potranno informare le azioni della comunità internazionale», come sottolinea Palazzo Chigi, ma in pratica pone le basi per il raggiungimento di quell'obiettivo che Draghi ha espresso sin da martedì, nell'intervista al Tg1 che ha fornito le prime indicazioni per il futuro: il coinvolgimento, nel dialogo per superare la crisi afghana, di tutti i Paesi del G20, ovvero anche di quegli Stati – come Cina, Arabia, Turchia e appunto la Russia – che non

**Lavrov sarà in Italia a fine agosto per incontrare il premier e il ministro Di Maio**

fanno parte del blocco occidentale e che, per la loro influenza sull'area, possono dare un supporto fondamentale alla soluzione degli aspetti centrali dell'emergenza: Draghi e Putin hanno parlato delle strategie da adottare per dare stabilità all'Afghanistan ma anche del contrasto al terrorismo e dei traffici illeciti, oltre che della difesa dei diritti delle donne.

E poi c'è lo spettro dell'esodo di centinaia di migliaia di profughi che, assieme agli altri argomenti trattati con il leader russo, è stato al centro del colloquio fra Draghi e il presidente francese Emmanuel Macron. Contatti, quelli di ieri, che seguono le telefonate con Merkel e Johnson: il primo ministro italiano continua a tessere la tela di un fronte largo contro il caos di Kabul, seguito al ritiro del contingente internazionale.

Si lavora pazientemente per affiancare e andare oltre l'azione del G7, che ieri ha celebrato il summit dei ministri degli Esteri. La riunione si è conclusa con un appello ai talebani («Garantire la sicurezza di chi vuole lasciare Kabul») e con l'affermazione di un principio: il rispetto dei diritti umani, «inclusi quelli delle donne, dei bambini e delle minoranze». Ma nel corso dell'incontro il titolare della Farnesina Luigi Di Maio ha ribadito proprio la necessità che della crisi di Kabul si occupi un consesso più va-

sto, ufficializzando il progetto del governo anticipato ieri da Repubblica: «L'Italia, come presidente del G20 e Paese in stretto coordinamento con il G7 – dice Di Maio – ha in programma di convocare una riunione ad hoc, a livello di leader, per promuovere una discussione approfondita tra i membri sull'Afghanistan» che «fornirà l'opportunità di ampliare il sostegno a un ap-

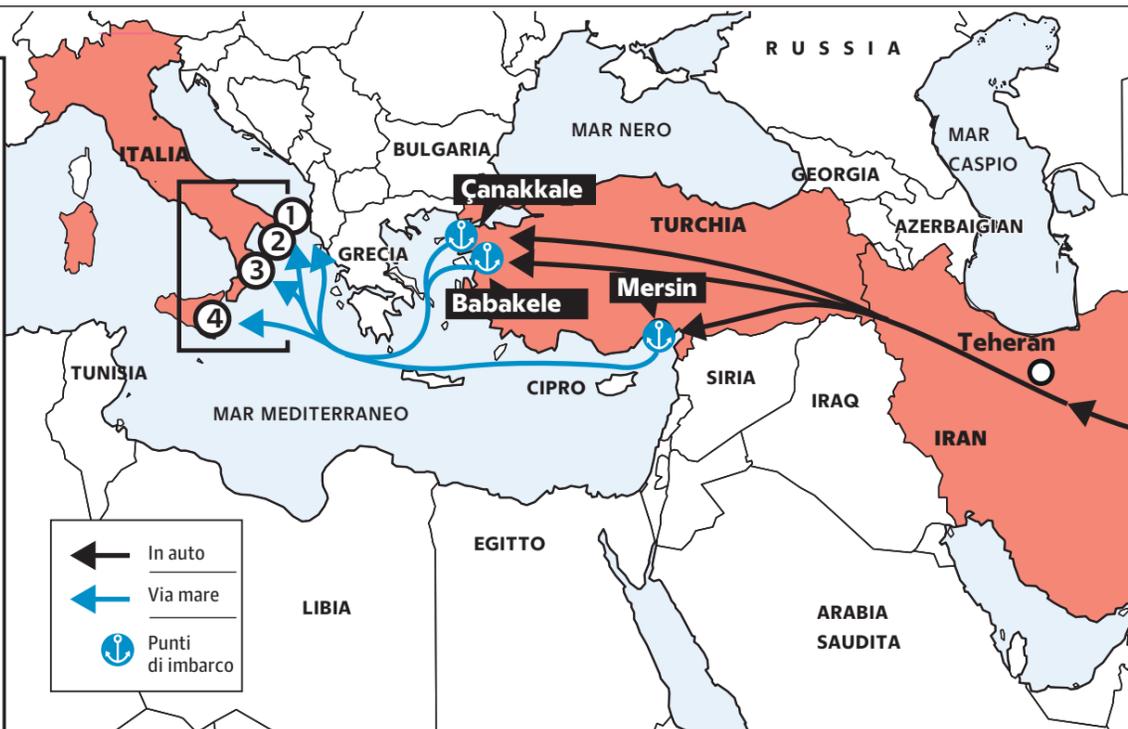
proccio comune. Il format del G20 ci consentirà di coordinare la nostra posizione con altri importanti partner: Russia, Cina, Turchia».

Non c'è ancora una data, ma la riunione straordinaria cui sherpa e diplomazie stanno lavorando con discrezione in queste ore dovrebbe tenersi a Roma a settembre, anticipando quella conclusiva dell'anno di guida italiana, pre-

vista per la fine di ottobre. Nel frattempo, altri appuntamenti saranno utili per fare argine all'ondata migratoria – con interventi di sostegno ai Paesi limitrofi all'Afghanistan come il Pakistan che Matteo Salvini vorrebbe coinvolgere nel G20 – e per costruire quell'asse dei diritti che dovrebbe opporsi a violenze e limitazioni delle libertà a opera dei Taliban. In calenda-

rio la prossima settimana, a Santa Margherita Ligure, la sessione di lavori sull'empowerment femminile che dovrebbe partorire un documento dei venti Grandi a difesa dei diritti delle donne. E negli stessi giorni, il 26 e il 27 agosto Draghi e Di Maio discuteranno della catastrofe afghana con il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov in visita in Italia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il viaggio



## Il racconto

# In auto fino alla Turchia poi la nave La nuova rotta dei disperati in fuga verso le coste italiane

di Giuliano Foschini

C'è un luogo dove i grandi d'Europa dovrebbero andare per leggere il futuro prossimo dei nostri Paesi: Leuca, Punta Palascia, il punto più a Est d'Italia, il luogo dove per primo sorge il sole. La nuova terra promessa dei disperati in fuga dall'Afghanistan.

Chi scappa dai talebani è possibile che arrivi qui. Oppure un po' più a sud, nei mari della Calabria, dalle parti di Crotona. O magari in Sicilia, verso Siracusa. Lo sanno i nostri analisti dell'intelligence che da giorni hanno lanciato l'allarme. Lo sanno gli scafisti turchi che in queste ore hanno intensificato il business. Se ne sono accorti gli uomini della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto - che nella notte tra il 14 e il 15 agosto - intercettando l'ennesimo veliero carico di clandestini a largo di Leuca si sono resi conto che quel viaggio non era una fine. Ma un principio. A bordo c'erano infatti 16 cittadini afgani - tre nuclei familiari, cinque minori, di cui tre viaggiavano da soli - che hanno raccontato di scappare dai talebani. «Siamo partiti a fine giu-

gno - hanno detto - quando hanno preso il nostro distretto, hanno cominciato ad arrivare nelle nostre città. Cerchiamo la libertà».

Che sta accadendo? Nelle scorse settimane, e verosimilmente ancora nelle prossime, appena i talebani allenteranno la morsa, decine di migliaia di afgani cercheranno di raggiungere l'Europa secondo una rotta, da sempre attiva, ma che recentemente si era raffreddata. L'obiettivo è raggiungere, attraverso l'Iran, la Turchia per poi imbarcarsi alla volta dell'Occidente. La rotta è sempre stata calda ma negli ultimi mesi ha avuto un boom: basti pensare che nella sola Calabria quest'estate sono sbarcate 2.500 persone quanto nell'intero 2020. La ricostruzione del viaggio è agli atti di decine di inchieste delle pro-



▲ In moto Una famiglia arriva in motocicletta per i controlli al confine con il Pakistan

cure pugliesi (Bari e Lecce), calabresi e siciliane. Indagini che hanno portato, appena qualche mese fa, a 25 catture, con l'individuazione anche di un capo dei capi: un cittadino turco, più volte citato nelle intercettazioni telefoniche, in grado di spostare milioni di euro proprio sull'asse con Iran e Afghanistan.

I viaggi hanno tutti delle caratteristiche simili. Secondo le informazioni a disposizione delle nostre forze di Polizia, costa tra i 6 e i diecimila dollari. I porti di partenza, in Turchia, sono quelli di Canakkale, Babakele e Mersin. Si viaggia a bordo di velieri che battono bandiere maltesi e, alle volte americane (secondo il racconto di alcuni migranti, le bandiere venivano cambiate a seconda del paese da cui si passava). Sono barche di buon livello (10-12 metri,



**Al confine**  
Un soldato iraniano distribuisce succhi di frutta ai rifugiati afgani riuniti al confine Iran-Afghanistan

MOHAMMAD JAVADZADEH / IRANIAN RED CRESCENT / AFP

LA SFIDA DELL'ACCOGLIENZA

# La paura dell'Europa Si rischia un'ondata di 250 mila profughi



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

**I numeri**

**1**

**Gli arrivi**  
Da Kabul arriveranno 2.500 afgani che hanno collaborato con la missione italiana

**2**

**I profughi**  
Sono 2,9 milioni i profughi che negli ultimi venti anni sono fuggiti dall'Afghanistan

**3**

**In Pakistan**  
Di questi, 1,5 milioni si trovano nei campi del Pakistan

**4**

**Sfollati**  
Dall'inizio dell'anno hanno lasciato la propria casa 500 mila afgani

quasi mai a motore) ma il viaggio è sempre da disperati: ammassati in coperta, chiusi per giorni, i clandestini vengono portati fino al largo delle coste per poi essere abbandonati. Un dato comune a tutti i viaggi è la nazionalità degli scafisti: sono ucraini, o comunque provenienti da paesi dell'ex Unione sovietica. Si tratta di marinai, per lo più ex militari, che abitualmente lavorano nel Mar Nero. Vengono reclutati con il passaparola o attraverso annunci sui giornali. Una volta contattati e saggiate le abilità in mare viene data loro la chiave della barca e i documenti. E sono accompagnati in uno dei porti turchi. «La mia paga è stata di 2.600 euro» ha raccontato uno dei marinai arrestati dalla Guardia di Finanza, spiegando che l'equipaggio è composto abitualmente da due persone e che i giorni di viaggio sono solitamente cinque.

Negli anni scorsi la rotta prevedeva una sosta in Grecia ma - visti anche i modi dei poliziotti ellenici - oggi si preferisce tirare dritto fino all'Italia. Sulle coste dove, prima di tutti, arriva il sole.

L'«effetto talebani» è appena agli inizi. «Con gli ultimi voli atterrati a Ciampino sono più di 500 gli afgani arrivati nel nostro Paese», ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio al G7. «Il piano è trasferire circa 2.500 persone». Ciò a cui stiamo assistendo in queste ore, conseguenza del ponte aereo tra Kabul e Roma organizzato da Difesa e Farnesina per mettere in salvo le famiglie di coloro che hanno collaborato con la missione italiana a Herat, può essere l'incipit di una devastante crisi umanitaria. Negli ultimi 25 anni, infatti, i grandi esodi del popolo afgano, in corrispondenza delle guerre civili e delle barbarie del regime oscurantista talebano, hanno portato in Europa ondate di 250.000 profughi. Una cifra che è ben presente agli analisti e a cui guardano con timore i governi dell'Unione.

**«I talebani non sono cambiati»**

Adesso c'è la corsa, tra i sindaci, a offrire ospitalità. Milano, Roma, Bolzano, Napoli, Ferrara, Bari, Padova, Firenze, Bologna, San Giorgio a Cremano, Mazara del Vallo. Per una volta anche comuni della Lega si stanno offrendo. Appena scendono dai KC767 del Comando operativo di vertice interforze, gli evacuati da Kabul sono portati in una caserma a Roccaraso per i dieci giorni di quarantena. Poi il Viminale li sistemerà nei Cas, i Centri di accoglienza straordinari gestiti dalle prefetture.

«I talebani, da quello che ho visto, non sono cambiati», racconta un ufficiale della polizia afgana. «Uscito dal lavoro li ho visti sulle strade: dal loro atteggiamento ho subito capito che c'era una minaccia imminente alla mia vita e a quella della mia famiglia. Le successive 72 ore sono state un incubo. Il giorno dopo l'entrata dei talebani a Kabul, un gruppo ar-

I piani del Viminale per alloggiare i collaboratori del nostro esercito in arrivo da Kabul  
I Comuni: «Portateli da noi»

di Fabio Tonacci



**▲ Volantino**  
Diffuso dalla Mezzaluna rossa iraniana, il manifestino mostra una donna afgana che scappa con un bambino su un autobus

mato si è presentato nel mio quartiere. Mi cercavano, perché lavoravo per il governo, avevano la mia foto in mano. A quel punto ho contattato le autorità italiane a Kabul».

**Ampliare il sistema Sai**

I sindaci hanno chiesto al ministero dell'Interno di ampliare i posti Sai, i progetti di accoglienza sviluppati dai municipi ma finanziati dallo Stato. Una volta si chiamavano Sprar, garantiscono agli ospiti maggiore integrazione, la disponibilità di assistenti sociali e insegnanti di lingua, un aiuto per trovare la lavoro. «È il luogo migliore dove sistemarli», sottolinea l'ex viceministro Matteo Mauri. «Sono soprattutto famiglie, con donne e bambini: devo avere strutture adeguate».

C'è una legge, la 141 del 2014, che definisce lo status di chi ha lavorato

con la missione Isaf. Possono portare in Italia il coniuge, i figli e i parenti di primo grado, hanno diritto alla protezione internazionale e a stare per trentasei mesi nel sistema per richiedenti asilo e rifugiati. Ad oggi il nostro Paese accoglie 76.488 migranti, di cui 1.237 negli hotspot, 49.829 nei Cas e 25.422 nei Sai. Questi ultimi, secondo una ricognizione dell'Anci, hanno ancora 300 posti a disposizione per gli afgani. Ne servono di più.

«Chiediamo al Viminale di aumentare i fondi per il sistema Sai, tanti comuni che si sono messi a disposizione», dice il presidente Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro. «Ogni giorno che passa diventa sempre più difficile voltarsi dall'altra parte». La vera misura della solidarietà, però, si avrà se e quando frotte di richiedenti asilo dovessero sbarcare sulle coste o prendere la via di terra lungo la rotta dei Balcani.

**Gli sfollati**

Prima della presa del potere dei talebani, i profughi afgani erano 2,9 milioni: 1,5 milioni si trovano nei campi in Pakistan, 800 mila sono in Iran. Dall'inizio dell'anno, quando l'avanzata degli studenti coranici si è fatta frenetica, in 500 mila hanno lasciato la propria casa e ora vivono in tende su territorio afgano. Circa 5.000 persone ogni giorno attraversano le due porte con il Pakistan, a Torkham e a Chaman, ma molti sono commercianti. «È prematuro fare previsioni su quanti si metteranno in cammino per l'Europa», osserva la rappresentante dell'Unhcr Chiara Cardoletti. «Non sappiamo come i talebani si comporteranno con le donne e con chi ha collaborato con gli Occidentali. Lo capiremo solo nelle prossime settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*C'è la necessità di un serrato dialogo con il nuovo regime talebano, che si è dimostrato abbastanza distensivo*

**Giuseppe Conte** Ex premier e presidente del Movimento 5 Stelle

# Conte per il dialogo: "Talebani distensivi" È polemica, lo sconfessa anche Di Maio

di **Matteo Pucciarelli**

**MILANO** – La risposta più eloquente, in mezzo a una giornata di proteste specie di centristi e destra e ai distinguo del Pd, è il silenzio assoluto dello stesso M5S. Un «dialogo serrato» da instaurare con i talebani, con il «nuovo regime che si è dimostrato abbastanza distensivo»: così si era espresso mercoledì sera Giuseppe Conte durante un dibattito pubblico in provincia di Salerno. Una presa di posizione arrivata dopo vari giorni di silenzio sul tema, silenzio un po' inusuale per un leader di partito. Tempistica che è stata anche sfortunata, visto che la mattina dopo – cioè ieri – i talebani hanno sparato sulla folla a Jalalabad, dimostrando insomma che la «distensione» è ben lontana dalla realtà. Così alla fine, sempre ieri, Conte ha poi aggiustato il tiro rimettendo davanti a tutto la questione dei diritti umani, sulla quale incalzare il nuovo governo afgano: «Per «serrato dialogo» intendo pressione compatta della comunità internazionale, non accetto

*Critiche anche dai dem e Iv: "Un conto è trattare sui profughi, altro è riconoscere il governo islamista"*

strumentalizzazioni».

Del resto deputati e senatori vicini all'ex premier avevano scelto di commentare positivamente solo la seconda parte del suo ragionamento, quella in cui si è promesso un aiuto concreto per la popolazione in fuga mettendo a disposizione una quota delle restituzioni dei parlamentari. Ma quanto al dialogo coi talebani, nessuno se l'è sentita di andar dietro. La proposta di Conte in realtà non era estrapolata dal nulla, nel senso che nei giorni scorsi – prima della presa di Kabul – il capogruppo del Movimento alla commissione Esteri del Senato Gianluca Ferrara aveva sottolineato la necessità di un confronto con i talebani che «hanno manifestato volontà di mediazione e anche cambiamenti». Anche il presidente della stessa commissione Esteri, il 5 Stelle Vito Petrocelli, ha storicamente una posizione filo-cinese e la Cina in questo momento si sta spendendo molto per trovare una sponda con la nuova leva di comando di un paese crocevia di interessi geopolitici. In mezzo però ci sono state giornate di terrore che hanno cambiato l'impatto di dichiarazioni simili sull'opinione pubblica.

Un raggelato Luigi Di Maio ha deciso di rispondere indirettamente al neo-leader del suo stesso partito: «Dobbiamo giudicarli dalle loro azioni, non dalle parole, mantenendo una posizione ferma sul rispetto dei diritti umani e delle libertà, trasmettendo messaggi chiari tutti insieme», è stata la puntualizzazione del ministro degli Esteri, impegnato in svariati e delicati vertici

Dopo giorni di silenzio l'ex premier apre un credito al regime Il ministro: "Si giudica dai fatti, non dalle parole". Si smarca anche Letta

coi partner internazionali e con il quale non c'era stato un coordinamento sulla linea pubblica da tenere. Mentre Beppe Grillo, sempre più battitore libero, sul proprio blog ha di fatto polverizzato per interposta persona sia Conte che Di Maio, quest'ultimo messo in un elenco di «yes-man». Tornando all'apertura di Conte al dialogo, «è francamente molto difficile», si smarca il segretario dem Enrico Letta al Tg3. La responsabile degli Esteri del Pd Lia Quartapelle, in linea col segretario, parla di «azzardo»: «Un conto è interagire con i talebani in queste ore per portare in

salvo con il ponte aereo chi è a rischio di vita. Un conto sarà decidere se riconoscere il regime talebano e che tipo di relazione avere. Dipenderà da loro: l'Italia non dialoga con i terroristi né con chi compie crimini contro l'umanità. Non cambieremo posizione perché hanno fatto una conferenza stampa mentre le donne sono terrorizzate a uscire di casa». Attaccano Conte su tutta la linea – come prevedibile, è un po' il gioco delle parti in politica – Italia Viva con Teresa Bellanova e Maria Elena Boschi, Più Europa e infine la Lega con Roberto Calderoli. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Herat Un combattente talebano di vedetta in cima a un veicolo

Intervista al rappresentante Pd del Copasir

## Borghesi "Spero siano frasi fuori contesto non possono esserci ambiguità su Kabul"

**MILANO** – Enrico Borghi, cosa ne pensa della proposta di «dialogo serrato» fatta da Conte?

«Stiamo ai fatti. I talebani sparano sulla folla, hanno ricominciato ad abbattere le statue, l'elemento strutturale del loro potere è la legge islamica, non la democrazia. La Jihad resta il loro metodo di espansione del metodo coranico».

**Il dialogo è perciò impossibile?**

«Una cosa è una relazione con chi non detiene una attività statale ma di potere politico, funzionale ad esempio a mettere in sicurezza le persone in fuga. Altro paio di maniche è il riconoscimento di un regime. Su questo ci devono essere punti fermi: l'Italia non tratta né negozia con i terroristi e serve una posizione non equivoca, cristallina, sul rispetto dei diritti umani. Tutta la riflessione deve avvenire in un quadro di strettissime relazioni con i nostri alleati, cosa che sta facendo Draghi che oggi presiede il G20».

**Conte si è fatto ingannare dalla conferenza stampa dei talebani?**

«Non mi impiccherei a frasi magari dette un po' fuori contesto».

**La posizione di «dialogo» coi**



**Deputato Pd**  
Enrico Borghi,  
piemontese, 54  
anni

*È un tema troppo importante per piazzare bandierine*

**talebani può essere interpretata anche alla luce del buon rapporto che ha il M5S con la Cina?**

«Se così fosse, sarebbe un errore. Sulla Cina ci siamo già espressi in maniera inequivocabile in occasione della famosa mancata visita all'ambasciatore: è un importante partner commerciale, ma non fa parte né potrà far parte del nostro sistema di alleanze e di difesa. Al contrario, sul piano economico e cibernetico sviluppa azioni ostili. Su

questo non possono esistere margini di ambiguità per nessuno. Comunque in generale non si può ognuno recitare una parte, a me ad esempio sorprendono molto altri atteggiamenti: leggere di Renzi che scarica Biden, o Salvini che torna a parlare di Russia, dimostra la cifra di un pezzo di classe dirigente».

**Mettono le proprie bandierine?**

«Esattamente. Questo è un tema troppo importante o delicato per provare a piazzarsi. L'Italia ha un doppio ruolo, sia formale che di leadership grazie a Draghi, non possiamo seguire logiche primordiali».

**Sull'emergenza umanitaria cosa proponete come Pd?**

«Facciamo parte di una tradizione di solidarietà. Quindi saremo in campo con le contribuzioni degli eletti, le sottoscrizioni aperte e l'aiuto all'espatrio dei soggetti più fragili e oggi minacciati. Non ci vergogniamo della solidarietà, convinti di dar voce all'anima più profonda del Paese. Se Salvini ci attacca perché è in difficoltà per via dell'ascesa di Meloni è un problema suo». – **m.pucc.**

*Il commento*

## L'ex premier e i democristiani col kalashnikov

di **Sebastiano Messina**

**R**ompendo il suo lungo silenzio dopo la disastrosa fuga degli occidentali dall'Afghanistan, Giuseppe Conte – nella nuova veste di presidente del Movimento 5 Stelle – si è finalmente pronunciato. La sua posizione è che bisogna parlare con i talebani. Avesse detto solo questo, non ci sarebbe nulla da obiettare: anche l'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri, Josep Borrell, ha detto che «dobbiamo parlare con i talebani, visto che hanno vinto loro». È quella che Bismark chiamava «realpolitik». Ma Conte non si è fermato qui. Ha invocato «un serrato dialogo», che è ben più impegnativo, e ha motivato questa richiesta con il fatto che «il nuovo regime talebano si è dimostrato abbastanza distensivo».

Ora, definire «distensivo» un regime fondamentalista che ha già cominciato a cercare casa per casa le donne che hanno violato la Sharia, e sta sparando sui disperati che a Kabul cercano di raggiungere gli ultimi posti sugli aerei in partenza verso la libertà è – diciamo – un po' eccessivo, da parte di un ex presidente del Consiglio. Al punto che persino Luigi Di Maio (il ministro degli Esteri al quale un tempo lui chiedeva in aula il permesso di dire la sua) lo ha seccamente bacchettato: «I talebani dobbiamo giudicarli dalle loro azioni, non dalle loro parole». Forse Conte – che sul blog di Beppe Grillo viene messo nella lista dei responsabili della «scellerata» occupazione dell'Afghanistan – avrà preso per buono il titolo di prima pagina del giornale che lo sponsorizza, «Il Fatto»: «I talebani fanno i democristiani». Oppure ha detto la prima cosa che gli passava per la testa. O magari la pensa come il governo cinese, per il quale «i talebani risponderanno ai desideri della popolazione». Non lo sappiamo. Non è mai stato facile capire se dietro le sue parole ci sia davvero un pensiero (e se sia il suo). Gli piace tenerci sulla corda.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**▲ Fondatore del M5S**  
Beppe Grillo, 73 anni, garante del Movimento



*Gli Stati Uniti, paese di cowboy, di pistoleri, di petrolieri, banchieri e speculatori cinici, avrebbero dovuto prevedere il fallimento*

**Torquato Cardilli** Ex ambasciatore, è l'autore del post sul sito di Grillo

*Il post sul blog del fondatore del Movimento*

# Grillo attacca Usa e vertici 5S “Yes-man complici del disastro”

di **Gabriele Bartoloni**

**ROMA** – Mentre Luigi Di Maio parla al G7, è dal blog di Beppe Grillo che parte l'offensiva rivolta contro l'intera gestione occidentale dell'Afghanistan. Critiche che non risparmiano neanche il ministro degli Esteri e il presidente del M5S Giuseppe Conte, considerati «yes man», ovvero sostenitori acritici di quella che viene definita «un'avventura suicida» e «scellerata», co-

Il garante M5S pubblica un intervento dell'ex ambasciatore **Torquato Cardilli** “La fuga disonorevole dall’Afghanistan macchia indelebile”

stata all'Italia «64 vittime cadute, 700 feriti e 8 miliardi sottratti allo sviluppo del paese». L'intervento è stato affidato a Torquato Cardilli accademico ed ex diplomatico italiano, ma porta il timbro del fondatore dei 5 stelle. Non è la prima volta che Grillo decide di affidare un commento critico ad un autore esterno. La firma non è la sua, ma in questi casi i concetti sono da considerarsi approvati dal padre del Movimento. Oltre alla modalità, però, anche la tempistica non è da tra-

scurare. Il commento appare sul blog di Grillo nel pieno di una giornata delicata, per Luigi Di Maio. Il ministro degli esteri in mattinata sente il segretario di Stato Usa Antony Blinken. Nel pomeriggio, invece, interviene al G7 sull'Afghanistan, durante il quale è costretto a mettere una toppa sulle parole pronunciate da Giuseppe Conte («Necessario un dialogo con il nuovo regime talebano, che si è dimostrato abbastanza distensivo»). Negli ultimi mesi l'ex premier è spesso entra-

Domenica in abbinamento obbligatorio a la Repubblica a € 2,50. Gli altri giorni solo L'Espresso a € 3,00.



WMLV&R



to in conflitto con il fondatore. Conte, oltre ad aver disertato la visita all'ambasciata cinese, ha rischiato di rimanere fuori dal nuovo corso del Movimento a causa delle resistenze di Grillo sul nuovo statuto scritto dall'avvocato. Ora, nel bel mezzo della crisi afghana, i due - Conte e Di Maio - si ritrovano sconfessati sul canale di comunicazione principale dell'Elevato e che in principio fu quello ufficiale del Movimento 5 Stelle. L'intervento è un'accusa a tutto campo, rivolta contro l'Occidente e che prende di mira gli interlocutori con cui il titolare della Farnesina sta giocando di sponda per avere un ruolo nella crisi afghana: gli Stati Uniti. Cardilli arriva a definire gli americani come «un paese di cowboy, di pistoleri, di petrolieri, banchieri e speculatori cinici». Frasi che si sommano all'accusa lanciata nei confronti dei venti anni di occupazione militare in Afghanistan: «Avrebbero dovuto sapere che quella guerra sarebbe stata un fallimento, che non c'era alcuna giustificazione politica, se non quella della vendetta cieca, a un'occupazione militare costruita su un castello di menzogne, ossessivamente ripetute dagli organi di informazione nazionali e degli alleati». Il blog prende il titolo de “L'ultima fuga”, dove l'ex diplomatico stila un elenco di tutte le ritirate che si sono succedute nel corso della storia. Dalla disfatta di Caporetto alla fuga di Saddam Hussein. «Si può perdere solo in due modi», spiega nell'incipit del commento. «A testa alta con onore da eroe o con la coda tra le zampe del disonore da vigliacco fuggiasco». Per Cardilli non c'è dubbio: gli Usa, l'Occidente e l'Italia rientrano nel secondo. Insieme a Conte e Di Maio.

## E INOLTRE

**Kabul, il nostro destino.** Il reportage di Francesca Mannocchi sull'Afghanistan: le ultime ore nella capitale prima dell'arrivo dei talebani e la brutale crisi umanitaria. “Morire è solo questione di tempo”.

**Il vaccino, un affare da ricchi.** Big Pharma macina utili da capogiro, grazie a UE e USA. Mentre all'altra metà del pianeta è stato destinato meno del venti per cento delle dosi prodotte.

**Fratellanza, radice comune d'Europa.** L'intervista all'intellettuale tedesca Aleida Assmann, che pone luce su volontà, immaginazione e solidarietà. Con Sorellanza è la parola chiave della convivenza. L'unica possibile per il sogno di Unione di nazioni civili.

## DOMENICA IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

LE ELEZIONI A ROMA

# Gualtieri presenta il programma e si prende gli uomini di Calenda

di Lorenzo d'Albergo

**ROMA** – Un occhio alle mosse di Virginia Raggi. L'altro a quelle di Carlo Calenda, al solito velenosissimo sui social. Roberto Gualtieri, candidato del centrosinistra alle Comunali d'ottobre, stringe tra le mani il sunto delle oltre 140 pagine del suo programma, ne presenta per oltre un'ora il contenuto e sorride ai fotografi. Ma nello staff dell'ex ministro del Tesoro l'attenzione è tutta puntata sulle strategie degli avversari.

I sondaggi danno già al ballottaggio Enrico Michetti, il tribuno radiofonico scelto da Giorgia Meloni per il centrodestra. Resta in palio il secondo posto. Ed è per la medaglia d'argento di queste amministrative che con Gualtieri (fin qui dato in vantaggio rispetto alla concorrenza) si agitano Raggi e Calenda. Ognuno punta a sgambettare i due avversari diretti. Tutti puntano a sfilare preferenze dalle tasche di Michetti.

In campagna elettorale vale tutto. Così non deve stupire il doppio scippo di Gualtieri. Il deputato dem ha subito sottratto Marco Simoni a Calenda. Già collaboratore del leader di Azione e animatore dell'Human tech-nopole di Milano, il professore della Luiss ha risposto alla chiamata del Nazareno e coordinato la stesura del piano per Roma del candidato del Pd. Poi c'è la lista civica a supporto di Gualtieri. Raccoglie imprenditori e commercianti del centro storico, voto moderato che nei pronostici sarebbe dovuto finire nel serbatoio di Calenda, ed è coordinata da Alessandro Onorato.

Il leader di Azione accusa l'ex ministro: "Mi ha copiato" Il candidato del Pd attacca la sindaca: "Progetti risibili"

## I punti

● **La riduzione della Tari**  
A Roma si pagano le tasse più alte d'Italia per la gestione dei rifiuti. Gualtieri punta ad abbattere l'evasione per ridurre del 20% la Tari nei prossimi 5 anni

● **Il sindaco della notte**  
Tra le proposte dell'ex ministro del Tesoro c'è l'istituzione della figura del sindaco della notte, per mettere d'accordo giovani e residenti sulla movida. Per il ruolo si fa avanti Tobia Zevi

● **Sei mesi per pulire Roma**  
Nei primi 180 giorni di governo, Gualtieri promette una pulizia straordinaria della città e un patto con i netturbini per far andare a regime il sistema



▲ **CANDIDATO SINDACO**  
Roberto Gualtieri, ex ministro delle Finanze nel Conte II

Un nome noto nella politica romana: nel 2016 è stato eletto consigliere in quota Alfio Marchini, alle ultime elezioni supportata da Forza Italia.

Ma ce n'è anche per Virginia Raggi, sindaca uscente temuta soprattutto per la popolarità nelle periferie. Nella civica di Calenda potrebbero finire l'ex vicesindaco Luca Berga-

mo e i quattro grillini (Stefano, Iorio, Sturni e Terranova) che hanno lasciato senza numeri i 5S e costretto la prima cittadina a una nevrotica chiusura dei lavori dell'Assemblea capitolina. Mercoledì la consiliatura è finita tra gli insulti pentastellati («Buffoni! Vergogna!») alle opposizioni accusate di aver fatto saltare il

voto degli ultimi atti sfornati dalla giunta per «mero ostruzionismo elettorale».

Infine il capitolo Michetti. La lista civica punta ai moderati di centrodestra. Così come Carlo Calenda. Raggi, invece, punta i no vax. Le ultime uscite sulla campagna vaccinale della grillina, per gli avversari fondatrice del fronte «ni vax», sembrano puntare in quella direzione.

Poi, come detto, c'è il programma. Nel comitato di via di Portonaccio – i proprietari sono gli stessi che cinque anni fa affittarono a Roberto Giachetti gli sfortunati spazi dell'ex Dogana a San Lorenzo – ieri il candidato del centrosinistra ha presentato il suo masterplan. Un'occasione per attaccare i competitor, ma pure per tornare nel mirino di Calenda. Per il numero uno di Azione, prima il piano per Roma dell'avversario era in ritardo. Ora è copiato dal suo nella parte sulla gestione dei rifiuti.

Nessuna risposta da Gualtieri. Che, però, ieri ha messo nel mirino Raggi. Prima ha definito «ignominiosa» la seduta finale della sua avventura a palazzo Senatorio. Poi «risibili» i progetti delle funivie, figli del «degrado amministrativo». Stocata finale sul Pnrr: «Roma è in ritardo. Ha presentato meno proposte delle altre città. Farsi avanti con il solo piano di ripavimentazione di villa Ada... siamo indietro». E nemmeno all'inizio dell'ultimo infuocato mese di campagna. Rifiuti e trasporti al centro del dibattito, che per l'ex ministro partirà il 2 settembre con il comizio alla Bocca della Verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

# Pecoraro Scanio "Torno e appoggio Raggi, merita un 9 Ci vuole un'app sulle buche"

di Concetto Vecchio

**Alfonso Pecoraro Scanio, com'è nata l'idea di una lista ecologista pro Virginia Raggi?**

«Nell'autunno del 2019, io, Virginia Raggi e l'economista Jeremy Rifkin siamo andati a cena in un ristorante a Roma. Ero un po' deluso dei contenuti verdi della giunta grillina. "Roma è la capitale d'Italia, deve diventare più smart e ecologica!" le abbiamo spiegato».

**E la sindaca?**

«Virginia voleva investire nell'innovazione ecologica. Siamo usciti da lì convinti della necessità di un green new deal. Ci ha messo un po' di tempo, ma ora finalmente ha varato il Paesc, il piano di azione per l'energia sostenibile e il clima».

**I romani sono furibondi per i cumuli d'immondizia.**

«Anch'io mi lamento. Ma la responsabilità sui rifiuti va condivisa con la Regione Lazio. Sono sicuro che nel secondo mandato farà meglio».

**Gli scooteristi maledicono le buche.**

«È vero. Ma finalmente ci sono i lavori! Voglio fare i complimenti a Virginia per averli affidati con appalti trasparenti, invece che a trattativa privata, come avveniva in passato».

**Non è troppo ottimista?**

«No, anch'io voglio di più. Infatti ci vorrebbe un'app con cui ogni cittadino può controllare lo stato dei lavori in città. E magari anche verificare come sono stati spesi i soldi».

**Un'app che controlla lo stato dei lavori delle buche?**

«L'ho proposta a Virginia. E mi ha detto che la inserirà nel programma elettorale».

**Lei è diventato grillino?**

«Alle ultime elezioni ho votato M5S alla Camera e Loredana De Petris di Leu al Senato. A Milano sosterrò Sala, a Napoli Manfredi».

**Cosa le piace della Raggi?**

«Ha dimostrato grande tenacia, nonostante attacchi superiori alla norma, insulti sessisti e boicottaggi incredibili dalla sua stessa maggioranza».

**Che tipo è umanamente?**

«Molto gentile. È una che studia. Conosce tutti i dossier. Come Giuseppe Conte».

**Che voto merita?**

«Nove per l'onestà e la capacità di contrastare i vari Casamonica, sette per la gestione e la scelta dei collaboratori».



▲ Verde Alfonso Pecoraro Scanio

«**A cena io e Rifkin la convincemmo a trasformare Roma in una capitale dell'ecologia**»

**Chi sono gli altri candidati della vostra lista?**

«C'è Alessandro Bianchi, un urbanista di sinistra, ex ministro dei trasporti nel secondo governo Prodi. Ha battezzato Ecodigital la rivoluzione che abbiamo in mente».

**E poi?**

«Poi c'è Lapo Sermoniti, un ragazzo geniale. Ha scritto con Alessandro Di Battista la proposta del servizio civile ambientale».

**E quindi questa è la lista di Dìbba?**

«Di Battista sosterrà Virginia. Ma non solo lui, anche Conte, Di Maio e i parlamentari».

**I sondaggi non sembrano incoraggianti.**

«Non è vero. Il sondaggista Noto la stima nella stessa forchetta di Gualtieri: può andare al ballottaggio».

**Perché non sostiene Gualtieri?**

«È una brava persona, ma non si è

mai occupato di ecologia».

**Davvero pensa che Virginia Raggi possa fare il bis?**

«Può vincere. E una delle poche donne candidate in questa tornata. Andrebbe premiata. E poi si è occupata delle periferie. Io abito in centro storico, ma mi dicono che nelle periferie le danno una chance...».

**La sua reputazione non è scaduta in questi cinque anni?**

«Ha ricevuto attacchi esagerati. È stata accusata di tutto, persino di proporre di usare le pecore per pulire i prati...».

**Embé.**

«Non è una proposta strampalata, lo fanno in tanti in Europa. Lo si è fatto anche in Italia, alla reggia di Caserta. Roma ha grandi parchi, enormi polmoni verdi, pertanto la giudico una proposta positiva. Invece è stata ridicolizzata. La Raggi è l'unica che ha fatto un appalto sul verde pubblico negli ultimi vent'anni: cento milioni!».

**Lei cosa fa adesso?**

«Il docente di turismo sostenibile all'Università Bicocca a Milano, a Tor Vergata a Roma, alla Federico II a Napoli. Sono un italiano vero».

**Fa questa lista perché spera di rientrare come assessore?**

«No, l'ho già fatto nell'1985, a Salerno, la mia città, quando fondai i Verdi».

**Quindi al momento guru ecologico della Raggi?**

«Sostenitore, è più preciso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*E' l'effetto del nuovo articolo 75 dpr 445/2000, in presenza di minori o di particolare disagio*

# Dichiarare il falso ora conviene

## Anche se scoperti si conservano tutti i benefici ottenuti

DI ANTONIO CICCIA  
MESSINA

**D**ichiarare il falso, per avere diritto alle prestazioni sociali e agli aiuti economici, si può. E se poi si viene scoperti non succede proprio niente, basta che ci siano di mezzo minori o situazioni familiari di particolare disagio: in questi casi si conservano i sussidi economici e le altre prestazioni. Sembra paradossale, ma è proprio così. È l'effetto della modifica dell'articolo 75 del DdPR 445/2000 apportata dall'articolo 264 del decreto legge 34/2020, che interviene sulla disciplina della decadenza dei benefici ottenuti da una pubblica amministrazione facendo uso di false dichiarazioni sostitutive di certificazioni o di notorietà. Questa è la prassi usuale per ottenere, ad esempio, un sussidio economico o una prestazione di assistenza domiciliare da parte dei servizi sociali comunali. Si compila un modulo autodichiarando di possedere i requisiti, economici e di

**Articolo 75 Decadenza dai benefici**

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 76, qualora dal controllo di cui all'articolo 71 emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

1-bis. La dichiarazione mendace comporta, altresì, la revoca degli eventuali benefici già erogati nonché il divieto di accesso a contributi, finanziamenti e agevolazioni per un periodo di 2 anni decorrenti da quando l'amministrazione ha adottato l'atto di decadenza. Restano comunque fermi gli interventi, anche economici, in favore dei minori e per le situazioni familiari e sociali di particolare disagio.

altra diversa natura, previsti dalla legge e dai regolamenti comunali. Si ottengono i soldi o la prestazione e, poi, l'ente pubblico fa controlli sulle dichiarazioni sostitutive. Se si scoprono false dichiarazioni, ci sono due possibili conseguenze: la sanzione penale e la decadenza dei benefici.

Tutto ciò fino al 19 maggio 2020. Quando entra in vigore la modifica all'articolo 75 del dPR 445/2000 che, anche in caso di falsa dichiarazione fa sal-

vi gli interventi, anche economici, in favore dei minori e per le situazioni familiari e sociali di particolare disagio.

L'effetto della modifica è che alla dichiarazione non veritiera, in due casi, non segue la decadenza dei benefici e, quindi, i soldi sono trattenuti e non devono essere restituiti e non c'è nessun risarcimento da pagare. Il primo caso è la destinazione dell'intervento a favore di minori; il secondo caso è quello delle situazioni familiari e so-

ciali di particolare disagio.

Se il primo è caso è oggettivo, la seconda ipotesi è passibile di letture molto elastiche, non essendoci alcuna definizione vincolante di quale sia il disagio familiare o sociale e di quando questo non sia "ordinario", ma "particolare".

Si deve, poi, considerare che tale profilo di disagio, per la sua vaghezza, comprendono, se non tutte, quasi tutte le possibili situazioni di tutti coloro che si rivolgono a i servizi socia-

li comunali.

L'effetto diretto di una norma di questo tipo diventa, di fatto, la inutilità di qualsiasi regolamentazione dei requisiti per ottenere una prestazione sociale sia economica sia di altra natura.

Si consideri, infatti, il caso della contestazione da parte del servizio sociale di avere sottoscritto dichiarazioni non vere, in conseguenza delle quali è stato erogato un sussidio. Ad esempio, il servizio sociale contesta all'utente di avere dichiarato di non avere soldi in banca o altri beni, invece, si scopre che ce ne sono.

L'utente, a questo punto, potrà ribattere che comunque si trova in una posizione di particolare disagio familiare o sociale e la contestazione è neutralizzata. In sostanza è come se tutte le regole, comprese quelle sull'Isee, che prevedono requisiti per accedere a una prestazione sociale abbiano una deroga a favore di soggetti in situazioni particolarmente disagiate.

—© Riproduzione riservata—

### LE INDICAZIONI DAL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

## Tamponi ai docenti esclusivamente se in condizioni di fragilità

DI MICHELE DAMIANI

**T**amponi diagnostici solo per il personale scolastico impegnato in attività in presenza che si trovi in condizione di fragilità sulla base di idonea certificazione medica. E' quanto prevede il protocollo di sicurezza siglato tra Ministero dell'istruzione e organizzazioni sindacali e inviato alle istituzioni scolastiche, come comunicato dal dicastero guidato da Patrizio Bianchi in una nota pubblicata ieri sul proprio sito. La nota allegata al protocollo ricorda che il ministero «sta assegnando alle scuole specifiche risorse per affrontare l'emergenza sanitaria e garantendo il costante supporto amministrativo - contabile». Le scuole potranno utilizzare parte delle specifiche risorse che saranno loro assegnate destinandole alla copertura dei costi per effettuare tamponi diagnostici «al personale scolastico, impegnato nelle attività in presenza e che si trovi in condizioni di fragilità sulla base di idonea certificazione medica». Il ministero, in raccordo con il commissario straordinario, invierà alle scuole, a breve, uno schema di convenzione tra asl e singola istituzione scolastica che verrà predisposto d'intesa con il Ministero della salute, anche con l'obiettivo di semplificare e uniformare le procedure su tutto il territorio. Nel protocollo, il ministero afferma per prima cosa che «appare utile ed importante chiarire che il tampone diagnostico rappre-

senta uno strumento essenziale per monitorare l'andamento dell'epidemia anche all'interno della comunità scolastica. Pertanto, le scuole potranno utilizzare parte delle risorse assegnate, e in corso di assegnazione, per l'effettuazione di tamponi nei confronti del solo personale scolastico fragile, dunque esentato dalla vaccinazione. Si è, infatti, inteso promuovere un'azione orientata verso coloro che, non avendo la possibilità di vaccinarsi per motivi certificati di salute, si trovano ad essere privi della primaria copertura vaccinale e, quindi, con maggiore rischio per la diffusione dell'epidemia all'interno delle istituzioni scolastiche. In questa prospettiva, la misura prevista nel Protocollo risulta un efficace strumento per il superamento dell'emergenza sanitaria che si integra con le altre misure previste dal piano di screening della popolazione scolastica che il Commissario straordinario attuerà. Per questa ragione nel protocollo è previsto come necessario un raccordo a livello nazionale con la struttura del commissario straordinario».



Patrizio Bianchi

La comunicazione relativa ai tamponi per i docenti fragili è accompagnata al nuovo protocollo sulle norme in materia di sicurezza per il prossimo anno scolastico. Il ministero si impegnerà a fornire un supporto continuo a tutti gli istituti, anche attraverso l'attivazione di un servizio help desk e la convocazione di un tavolo permanente.

—© Riproduzione riservata—

### BREVI

**Formazione professionale, anello di congiunzione scuola-lavoro.** «Senza adeguati investimenti sulla formazione professionale il rapporto scuola-lavoro continuerà a essere poco efficace. Per oltre un secolo e mezzo la formazione professionale ha rappresentato l'anello di congiunzione con le imprese. Va raccolto l'appello dell'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà sull'urgenza di puntare su interventi strutturali per favorire il rapporto tra formazione e lavoro. Dispiace, purtroppo, riscontrare che le nostre proposte per rilanciare il sistema della formazione professionale sono rimaste largamente disattese». Ad affermarlo è Paola Vacchina, presidente di Forma, l'associazione italiana degli enti di formazione professionale.

**Più risorse per la riforma fiscale.** A chiederle è Andrea De Bertoldi, senatore di FdI e segretario della commissione finanze del senato: «Auspico che il presidente Mario Draghi raccolga l'invito del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli e preveda, finalmente, con la manovra di bilancio quei fondi necessari per una vera riforma della fiscalità, come Fratelli d'Italia chiede da mesi, rilevando l'insufficienza delle coperture, ad oggi previste in soli 3 miliardi». De Bertoldi evidenzia che «Le imprese italiane necessitano di capitalizzazione e nuovi fi-

nanziamenti per realizzare gli investimenti in innovazione, che saranno determinanti per essere competitivi nei prossimi anni, ma ciò sarà connesso ad un efficace utilizzo della leva fiscale. All'Italia non serve, infatti, il fisco demagogico delle sinistre, ma un sistema tributario che stimoli l'attrazione di capitali e risparmi per promuovere lo sviluppo delle imprese e del lavoro».

**Fipe e Tripadvisor contro gli insulti per il green pass.** Fipe-Confindustria, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, e Tripadvisor stanno collaborando per contrastare il fenomeno delle recensioni negative che in alcuni casi sfociano in insulti e persino minacce a danno di quelle imprese che hanno espresso pubblicamente la loro posizione e applicano dal 6 agosto la legge, chiedendo il Green pass ai clienti. Spiega in una nota Aldo Mario Cursano, vice presidente vicario di Fipe: «Non è accettabile che le frustrazioni di pochi si scarichino su quegli imprenditori che sono chiamati a far rispettare la legge. Per questo ci siamo subito attivati per raccogliere segnalazioni e per contattare i nostri partner all'interno di Tripadvisor per capire quali iniziative la compagnia stia attuando per proteggere i ristoratori da critiche assurde e ingiustificate».

—© Riproduzione riservata—

*Gli obiettivi di politica fiscale 2021-2023 prevedono un miglior uso dell'incrocio dei dati*

# Il fisco vuole controlli di qualità

*Si punta su cooperazione internazionale e analisi del rischio*

DI ANDREA BONGI

**P**er ridurre il tax gap l'obiettivo prioritario del triennio 2021-2023, sarà migliorare la qualità dei controlli. Per farlo occorrerà ottimizzare e sfruttare al meglio i dati acquisiti attraverso gli strumenti della cooperazione internazionale, perfezionare le tecniche di analisi e valutazione del rischio di non compliance, monitorare costantemente e attentamente i comportamenti dei soggetti ad elevata pericolosità fiscale.

Dal punto di vista prettamente operativo l'atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2021-2023, diffuso nei giorni scorsi dal Mef, prevede la necessità di sfruttare a pieno le enormi potenzialità derivanti dall'introduzione generalizzata della fatturazione elettronica e della memorizzazione elettronica e della trasmissione telematica dei corrispettivi nonché, più in generale, dal tempestivo in-

croccio delle informazioni presenti nelle diverse banche dati a disposizione.

Rispetto al passato la riduzione del tax gap potrà essere perseguita anche attraverso il potenziamento degli organici, delle risorse e degli strumenti a disposizione dell'Amministrazione finanziaria, ai fini del miglioramento delle performance di ciascuna singola struttura operativa. Potrebbe essere proprio l'apporto di nuove energie dal punto di vista delle risorse uma-

ne, a dare impulso alla efficacia ed efficienza dei controlli fiscali.

Che il contrasto all'evasione passi da un migliore utilizzo delle informazioni presenti nelle banche dati del fisco è ormai opinione diffusa e più volte ribadita anche negli atti di indirizzo degli anni passati. Probabilmente l'ingresso di nuovi funzionari, in possesso di specifiche professionalità anche di natura tecnico informatica, potrebbe risultare l'arma vincente per ele-

vare l'asticella qualitativa dei controlli fiscali.

Le statistiche sul numero e sull'efficacia degli accertamenti fiscali degli ultimi anni hanno infatti evidenziato tendenze negative, sia per quanto riguarda il numero delle verifiche eseguite sia per quanto riguarda la maggiore imposta accertata media (vero e proprio termometro sulla qualità del controllo). Una delle ragioni di queste tendenze è sempre stata la perdita di risorse interne all'amministrazio-

ne destinate alle attività di selezione e controllo. Ma vediamo nel dettaglio le linee d'azione indicate per il prossimo triennio.

**Migliorare la qualità dei controlli**

È la prima linea di intervento prevista nell'atto di indirizzo delle politiche fiscali del triennio 2021-2023.

Solo aumentando l'efficacia e l'efficienza del controllo fiscale si può sperare di recuperare maggior gettito dall'evasione. Se tale obiettivo non verrà realizzato il fisco continuerà a sparare a casaccio e, spesso, anche a vuoto, come negli anni passati.

Per raggiungere un tale risultato, oltre alle attività già evidenziate in apertura, l'atto di indirizzo inserisce anche i controlli sugli aiuti erogati durante la pandemia da Covid-19. Nello specifico, si legge nel documento, andranno rafforzate le attività di controllo relative all'indebita fruizione delle agevolazioni previste per fronteggiare le ricadute negative sul tessuto economico nazionale connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

**Monitorare i contribuenti già verificati**

Questa seconda direttrice era già stata inserita nei precedenti atti di indirizzo e consiste nel monitoraggio, post verifica, dei comportamenti fiscali tenuti dal contribuente.

Attraverso un tale controllo il fisco potrà acquisire utili informazioni circa il livello di fedeltà fiscale che il contribuente verificato decide di assumere dopo il controllo subito.

In particolare, si legge nell'atto di indirizzo, può essere rilevante acquisire informazioni in ordine al recupero di perdite riportabili dai contribuenti, autonomamente o nell'ambito della tassazione consolidata recupero che può generare nell'immediato, o anche medio tempore, un incremento delle entrate fiscali.

**Rafforzare l'efficacia della riscossione**

Non ci può essere lotta all'evasione fiscale se le somme accertate non vengono poi anche riscosse. Gli ultimi dati pubblicati sull'andamento dell'attività di riscossione dei crediti erariali dimostrano che, anche su questo fronte, sono molte le azioni da compiere.

Nell'atto di indirizzo si fa espresso riferimento alla necessità di rafforzare l'efficacia della riscossione delle imposte. Per far questo occorre migliorare le tecniche di analisi dei debiti iscritti a ruolo per indirizzare l'attività di riscossione prioritariamente verso i debitori più solvibili e i crediti che hanno le maggiori possibilità di essere riscossi.

## Contrasto all'evasione fiscale: le tre linee di intervento

1	Migliorare la qualità dei controlli effettuati dall'Amministrazione finanziaria; maggiore efficacia ed efficienza della verifica fiscale
2	Monitorare il comportamento dei contribuenti che hanno subito un controllo fiscale per valutare modifiche nella propensione all'adempimento tributario
3	Rafforzare l'efficacia della riscossione indirizzandola verso i debitori più solvibili e i crediti che hanno maggiori possibilità di essere riscossi

## Ok al bonus prima casa In 5 non bastano 48mq

Il contribuente che possiede nello stesso Comune un altro immobile, inidoneo alle esigenze abitative, ha comunque diritto alle agevolazioni sulla prima casa. Questo è quanto ha precisato la Corte di Cassazione, Sez. Tributaria con l'ordinanza del 22 luglio 2021, n. 20981. Nel caso in esame la commissione tributaria di secondo grado aveva riconosciuto come non fosse di ostacolo all'applicazione delle agevolazioni prima casa la circostanza che l'acquirente dell'immobile fosse proprietario di altro immobile (acquistato senza agevolazioni nel medesimo Comune), inidoneo, per le ridotte dimensioni, ad essere destinato a sua abitazione. Più precisamente aveva escluso che un immobile, già nella titolarità del contribuente, con superficie complessiva netta di 48 mq, fosse idoneo alle esigenze abitative della sua famiglia, costituita da un nucleo di 5 persone. La Corte di Cassazione conferma l'orientamento della Commissione respingendo il ricorso dell'Agenzia delle entrate e annullando definitivamente l'avviso di liquidazione. Infatti, secondo il parere della Cassazione in tema di agevolazioni prima casa, «l'idoneità» della casa di abitazione pre-posseduta purché acquistata senza agevolazioni nel medesimo comune deve essere valutata sia in senso oggettivo (effettiva inabitabilità), che in senso soggettivo (fabbricato inadeguato per dimensioni o caratteristiche qualitative). E l'applicazione del beneficio deve ricorrere anche nel caso di disponibilità di un alloggio che non sia concretamente idoneo, per dimensioni e caratteristiche complessive, a soddisfare le esigenze abitative dell'interessato (cfr. Cass. Civ. 13118/2019 e 2565/2018). Quindi, ai sensi dell'art. 1, nota II bis, della tariffa allegata al d.P.R. n. 131 del 1986, nel testo modificato dall'art. 3, comma 131, l. n. 549/1995, il concetto di idoneità della casa pre-posseduta - ostativo alla fruizione del beneficio - deve ritenersi intrinseco alla nozione stessa di casa di abitazione, da intendersi quale alloggio concretamente idoneo, sia sotto il profilo oggettivo - materiale che giuridico, a soddisfare le esigenze abitative dell'interessato

© Riproduzione riservata

**ABBONATI A ITALIAOGGI**

**PROMO -50% ESTATE**

**1 MESE A SOLI € 9,90**

**D'ESTATE È ANCORA PIÙ CONVENIENTE!**

L'offerta è valida fino al 31 agosto 2021.

CLASSABBONAMENTI.COM/PROMOESTATEITALIAOGGI

© Riproduzione riservata

# Conte si fida dei talebani, bufera sull'ex premier. Anche Di Maio lo smentisce

[giuseppe conte](#) [talebani](#)



**Gianni Di Capua** 20 agosto 2021

**Giuseppe Conte** è convinto che i **talebani** siano davvero diventati dei sostenitori delle legalità e delle democrazie. Crede talmente alle loro parole che mercoledì sera, ospite a Ravello per la

presentazione di un libro, ha spiegato così quello che è il suo pensiero sul tipo di atteggiamento che il mondo intero dovrebbe tenere nei confronti del nuovo regime islamico: «Quello che è certo è che adesso abbiamo solo le armi della diplomazia, del sostegno economico e finanziario e dobbiamo coltivare un serrato dialogo col nuovo regime, che appare, quantomeno a parole, da alcuni segnali che vanno tutti compresi, su un atteggiamento abbastanza distensivo».

Parole che hanno provocato un terremoto politico con i leader di tutti i partiti che sono rimasti letteralmente allibiti. Tanto che **è stato proprio Luigi Di Maio a sconfessare la linea del neo leader dei Cinque Stelle**: «È importante agire in maniera coordinata nei confronti dei talebani. Dobbiamo giudicarli dalle loro azioni, non dalle loro parole» dice intervenendo al G7 Esteri. «Abbiamo a disposizione qualche leva, sia pur limitata, su di loro come l'isolamento dalla comunità internazionale e la prosecuzione dell'assistenza allo sviluppo fornita finora», aggiunge il ministro. «Dobbiamo mantenere una posizione ferma sul rispetto dei diritti umani e delle libertà, e trasmettere messaggi chiari tutti insieme».

Ma le critiche a Conte sono state comunque feroci. «Dire che bisogna dialogare coi talebani per le loro "dichiarazioni distensive" mentre le mamme gettano i bambini sopra il filo spinato per salvarli e mentre i Talebani vanno casa per casa a cercare le donne significa capire poco di politica estera. E non capire nulla dei Talebani. Meno male che a Chigi c'Draghi e non Conte» attacca la capogruppo di Iv alla Camera Maria Elena Boschi. E il segretario Pd Enrico Letta taglia corto sull'ipotesi di dialogo con i talebani: «A me francamente sembra molto difficile. Dobbiamo attrezzarci al peggio. Poi ovviamente se la situazione sarà migliore, sarà tutto di guadagnato. Ma dobbiamo francamente attrezzarci al peggio».

Un putiferio che Giuseppe Conte ha provato a limitare spiegando, con un post su Facebook, che è stato travisato il senso delle sue parole. «Di fronte al disastro umanitario che è in corso in Afghanistan, dove sono in pericolo i più elementari diritti fondamentali, vergognoso che in Italia ci sia chi gioca a strumentalizzare fatti e dichiarazioni per biechi fini di polemica politica. La polemica proviene dagli esponenti di quella stessa forza politica che ha inneggiato al "rinascimento arabo" e che ha sostenuto fideisticamente che il percorso

che si stava compiendo in Afghanistan fosse risolutivo e privo di errori. assolutamente necessario che tutta la comunità internazionale esprima una compatta pressione (ho inteso questo, quando nell'ambito di un più articolato ragionamento politico, ho parlato di "serrato dialogo") sui talebani affinché siano costretti ad accettare condizioni e garanzie per il riconoscimento e la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali della popolazione».

PUBBLICITÀ

Polemica finita? Nemmeno per sogno.  
«Caro Conte, facevi più bella figura ad ammettere di aver detto una sciocchezza - replica in un tweet il presidente di Italia Viva Ettore Rosato - Dialogare coi talebani per i loro toni distensivi è una follia.

**Attaccare Italia Viva per giustificare la tua incompetenza è imbarazzante».**

**E nella polemica finisce anche il Tg1, accusato dal deputato di Iv Michele Anzaldi di aver censurato «l'imbarazzante uscita di ieri sera di Conte che vuole dialogare con i talebani: l'edizione delle 13.30 ha totalmente oscurato sia la notizia sia il sonoro del leader M5s a Ravello, trasmesso invece da tutti gli altri tg. Quanto ancora può andare avanti questa disinformazione sulla tv pubblica? Che aspettano i nuovi vertici Fuortes-Soldi a intervenire e far tornare il giornalismo in.**

LO SCONTRO / AFGHANISTAN

# Conte: "Dialogo con i talebani". Scoppia la polemica

L'ex premier precisa poi il senso delle sue parole, ma non trova sponde nemmeno con Letta e Di Maio. Italia Viva e Lega all'attacco

Dialogo con i talebani? Le parole dell'ex premier Giuseppe Conte hanno dato il là alle polemiche, tra precisazioni e accuse. "In questo momento è assolutamente prioritario non solo per l'Italia ma per tutta la comunità internazionale creare corridoi umanitari per mettere in sicurezza le persone in pericolo. Innanzitutto c'è un dovere morale: le persone che hanno collaborato con le forze occidentali, con la comunità internazionale, vanno messe subito in sicurezza, va consentito loro di lasciare il Paese e venire in sicurezza, profughi e migranti" ha detto il leader del M5S ieri da Salerno, dove è andato per sostenere la candidata sindaca Elisabetta Barone.

## Il dialogo con i talebani è possibile?

A giudizio dell'ex presidente del Consiglio "il secondo passaggio in questo momento, l'unica possibilità che adesso abbiamo perché non sia completamente distrutto il lavoro di vent'anni, è mantenere un dialogo serrato, costante col nuovo emirato islamico e far capire loro che da soli non vanno da nessuna parte. Perché non basta il commercio dell'oppio, non basta il commercio di miniere e minerali per poter mantenere un intero Paese. Loro hanno bisogno ancora della comunità internazionale, hanno bisogno della rete delle organizzazioni non governative per la

salute e l'istruzione, occorrono i sostegni finanziari ed economici. Dobbiamo mantenere questo dialogo e pretendere il rispetto dei diritti fondamentali", ha concluso Conte.

Apriti cielo. "Il fatto che l'avvocato Giuseppe Conte propugni il dialogo con i Talebani e li riconosca come interlocutori, riconoscendo anche "l'emirato islamico", la dice lunga su quanto erano basse l'autorevolezza e la credibilità in politica estera dell'Italia fino a sei mesi fa... Per dialogare bisogna essere in due, ma Conte ha capito che per questi qui l'unica legge è la shaaria islamica? Ma ha visto cosa stanno facendo in questi primi giorni? Dobbiamo dialogare con questi taglia gole? Non ho davvero parole", commenta Roberto Calderoli (Lega), vicepresidente del Senato.

Dai partiti (da Iv alla Lega, passando per il Pd) piovono critiche. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio prova a correggere il tiro: i talebani, dice il titolare della Farnesina, vanno giudicati "dalle loro azioni, non dalle loro parole".

"Dire che bisogna dialogare coi Talebani per le loro "dichiarazioni distensive" significa capire poco di politica estera. E non capire nulla dei Talebani. Meno male che a Chigi c'è Draghi e non Conte" dice Maria Elena Boschi, ex ministro e fedelissima di Matteo Renzi.

Il dialogo con i talebani proposto da Conte non convince il segretario del Pd Enrico Letta. "A me - ha osservato in una intervista al Tg3 - sembra francamente molto difficile, dobbiamo attrezzarci al peggio. Ovviamente se la situazione migliorerà sarà tutto di guadagnato però dobbiamo francamente attrezzarci al peggio".

"Non so esattamente cosa abbia in mente Giuseppe Conte, ma il Partito Democratico non vuole dialogo con i terroristi, con chi calpesta i diritti delle donne, con chi compie delitti contro l'umanità, con chi spara contro la folla. Per i ponti aerei giusto dialogare, per il resto non basta una conferenza stampa" dice Emanuele Fiano, della presidenza del gruppo Pd alla Camera.

"Come fa Conte a pensare di poter dialogare con i tagliagole talebani?" si chiede Roberto Occhiuto, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati e candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Calabria, intervenuto a "Stasera Italia", su Rete4.

## **Conte: "Rozze polemiche politiche"**

Parla di "rozze polemiche politiche" l'ex premier. "Di fronte al disastro umanitario che è in corso in Afghanistan, dove sono in pericolo i più elementari diritti fondamentali, è vergognoso che in Italia ci sia chi gioca a strumentalizzare fatti e dichiarazioni per biechi fini di polemica politica". Così il leader del Movimento 5 stelle, in una dichiarazione postata sulla sua pagina Facebook, è intervenuto sulle polemiche, sollevate in particolare da alcuni esponenti di Italia Viva, che hanno accolto la sua idea di "dialogo" con il regime talebano che si sta insediando in Afghanistan. "La

polemica - ha spiegato - proviene dagli esponenti di quella stessa forza politica che ha inneggiato al 'rinascimento arabo' e che ha sostenuto fideisticamente che il percorso che si stava compiendo in Afghanistan fosse risolutivo e privo di errori".

"In realtà, adesso - ha proseguito l'ex presidente del Consiglio - è prioritario che l'Europa e l'intera comunità internazionale si facciano promotrici di corridoi umanitari per salvaguardare la vita di chi in questo momento è in pericolo e sta scappando dall'Afghanistan. Al contempo è assolutamente necessario che tutta la comunità internazionale esprima una compatta pressione (ho inteso questo, quando nell'ambito di un più articolato ragionamento politico, ho parlato di 'serrato dialogo') sui talebani affinché siano costretti ad accettare condizioni e garanzie per il riconoscimento e la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali della popolazione. Le armi hanno fallito e al momento non si preannunciano altre strade se non vogliamo abbandonare a se stessa la popolazione afgana. E adesso dobbiamo fare ricorso a tutti gli strumenti utili a ottenere questo obiettivo". "Il M5S è impegnato in questo, ad altri lasciamo le rozze polemiche politiche", ha concluso Conte.

Parlare di dialogo con i talebani è una semplificazione ancor prima che un'illusione, e la precisazione di Conte pone un tema più ampio. La storia insegna che i patti si fanno coi nemici, i talebani ora comandano a Kabul. La domanda più impellente oggi è un'altra. Per permettere la fuga e accogliere chi è minacciato, cosa intende fare (o non fare) l'Europa?

# Enrico Letta cade pure su Kabul e rinnega il sostegno Pd alle missioni internazionali

[kabul](#) [enrico letta](#) [afghanistan](#)



**Riccardo Mazzoni** 20 agosto 2021

Che Letta non ne stia azzeccando una da quando è stato acclamato segretario del Pd lo dicono ormai a mezza voce anche nel suo partito, ma sostenere

– come ha fatto dopo il ritorno dei talebani a Kabul - che la democrazia non si esporta con la guerra è una bestemmia storica contraddetta dalla realtà. Se in Afghanistan l'Occidente ha fallito, infatti, questo non toglie che le guerre giuste esistono, eccome, e uno slogan del genere è solo un altro passo per accattivarsi le simpatie del vetero-pacifismo militante che venti anni fa si mobilitò sotto le bandiere arcobaleno contro l'imperialismo americano.

Il nuovo secolo è stato caratterizzato fin dall'inizio da sfide globali e da pericoli tanto estesi quanto difficilmente identificabili, con l'affermarsi del concetto di guerra asimmetrica dopo l'attacco alle Torri Gemelle. La minaccia terroristica, l'instabilità dell'economia mondiale e le grandi migrazioni sono fattori che hanno portato a declinare il concetto di pace in modo molto diverso rispetto al passato.

La Pace, in un simile contesto, non significa più solo rifiuto della guerra. Il vero senso della pace, o meglio, della cultura della pace è proprio la difesa attiva dei principi che reggono la civile convivenza tra i popoli. E' stato questo il senso del nostro impegno, anche militare, nei teatri di guerra come l'Irak e l'Afghanistan. Il supporto delle Forze armate e di polizia alla ricostruzione della società civile

afgana e delle sue istituzioni, che ha trasformato Herat in un modello di missione umanitaria e di cooperazione, resta un esempio di professionalità che non può essere inficiato dalla ritirata precipitosa decisa unilateralmente dagli Stati Uniti.

Un errore fatale non giustifica il rovesciamento della realtà: è un fatto che la guerra al regime talebano, santuario del terrorismo islamico, ha consentito, col ripristino dei diritti umani, venti anni di emancipazione delle donne afghane. Ora il ritorno del burqa, della segregazione e delle lapidazioni in piazza è certo una sconfitta drammatica per l'Occidente, ma coloro che oggi puntano il dito sulle colpe americane sono gli stessi che venti anni fa tifavano per mantenere al potere il mullah Omar, comprese troppe femministe che fingono di non vedere la difficile condizione delle donne nei regimi islamici.

PUBBLICITÀ

La nozione di "pace" va insomma ben distinta dal pacifismo, che ne rappresenta la declinazione strumentale a fini politici. Storicamente, il pacifismo - italiano e non solo - è stato e resta infatti lo strumento politico di coloro che si oppongono all'Occidente, e che vogliono disarmarlo di fronte ai suoi nemici, quali essi siano. Si pensi ai Partigiani della Pace degli anni Cinquanta, che in nome della pace difendevano l'Unione Sovietica e il suo expansionismo, e si pensi, appunto, al pacifismo arcobaleno che voleva un Occidente inerme di fronte all'offensiva del fondamentalismo islamico.

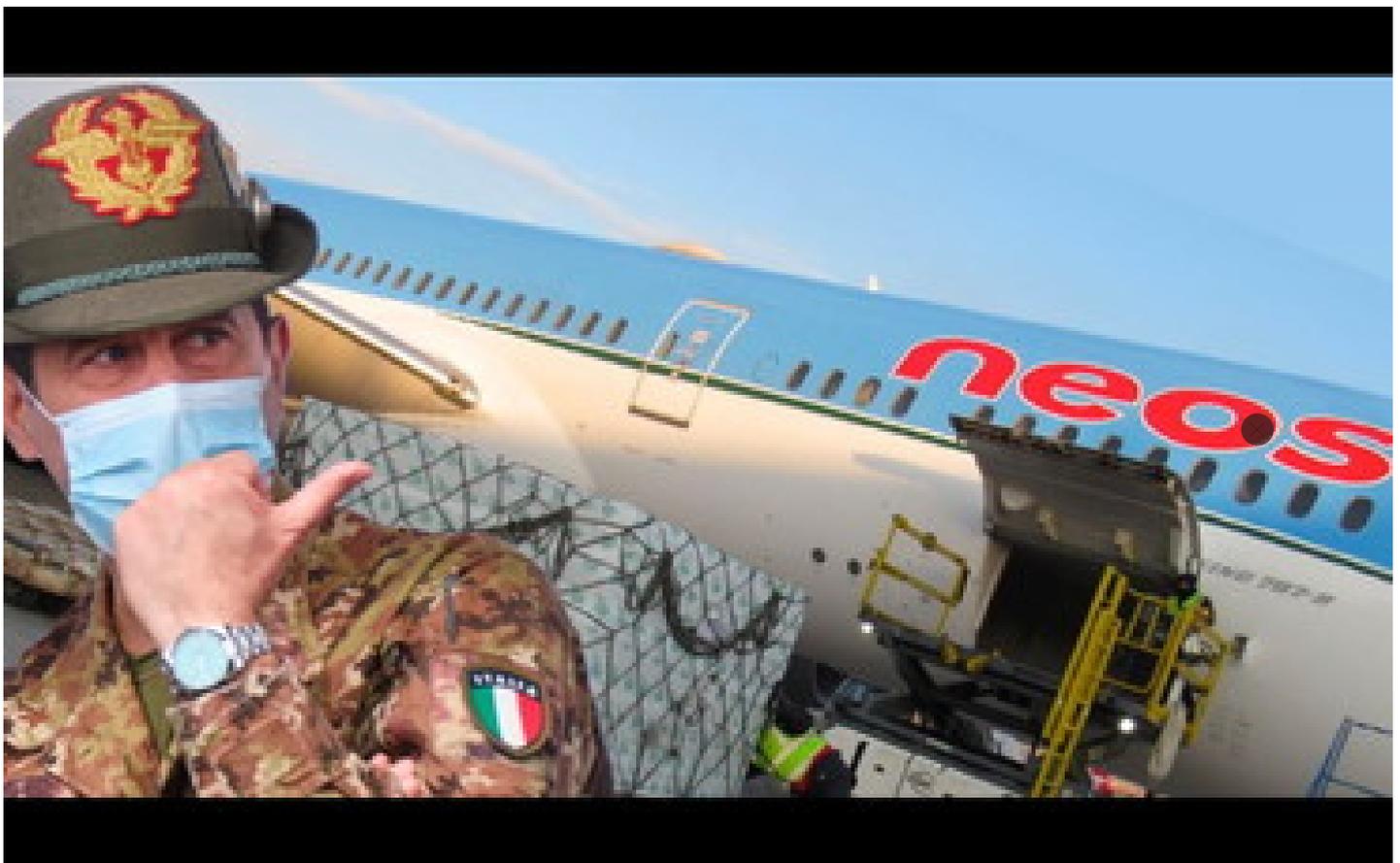
Il pacifismo ha sempre mobilitato le anime belle solo quando le democrazie occidentali hanno dichiarato guerra a qualche tiranno, si chiamasse Milosevic o Saddam, o Bin Laden. Ai professionisti del pacifismo va insomma ricordato che la pace in sé non è un valore assoluto, perché senza libertà la pace diventa un valore del tutto relativo. E per imporre una pace nella libertà è necessario, piaccia o non piaccia, esportare la democrazia, o almeno tentarlo, com'è avvenuto in Afghanistan, e anche in questi giorni tragici del trionfo talebano c'è la

speranza che i semi di libertà e di progresso gettati in questi venti anni abbiano comunque consolidato una coscienza civile che renderà più difficile la restaurazione islamica.

Il Pd, peraltro, ha sempre fatto parte della larga maggioranza parlamentare favorevole alle missioni internazionali, nella convinzione diffusa che la presenza dei nostri soldati in Afghanistan era strategica anche per difendere la nostra libertà. Letta evidentemente ha cambiato idea, con questo confuso e demagogico contrordine compagni.

# Covid, Figliuolo affitta da Neos un aereo taxi con la Cina per rifornirsi di aghi e siringhe

[covid](#) [generale figliuolo](#) [cina](#)



**Dario Martini** 20 agosto 2021

Aghi, siringhe e guanti sono le armi principali in un momento come questo. L'approvvigionamento di questi materiali è prioritario nella campagna

vaccinale. Ovvio, quindi, che il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario all'emergenza contro il coronavirus, sia sempre attento a non rimanere senza. Però c'è un problema: a 18 mesi dall'inizio della pandemia l'Italia è ancora costretta ad importarli in gran parte dall'estero. E non da un Paese qualunque, ma dalla Cina, dove tutto iniziato.

Il 9 giugno scorso il commissario ha firmato una determina per «il trasporto urgente aereo dalla Cina del materiale necessario per l'emergenza Covid-19». Una sorta di via della Seta che nell'era del virus diventa via della Siringa. A dimostrazione che si tratta di una priorità, il generale ha affidato la procedura di affidamento a un uomo di sua fiducia, il colonnello Pasquale Mazzarella. Nella determina si legge che il colonnello ha dovuto «esperire una ricerca di mercato per l'esecuzione del servizio di presa in carico e trasporto con velivolo anche non dedicato, dalla Cina, delle merci che saranno di volta in volta indicate dal Commissario, consegna presso gli aeroporti di Milano Malpensa e Roma Fiumicino, comprensivo dello scarico della merce e delle attività di sdoganamento nel rispetto delle condizioni tecniche, per un valore massimo presunto di sedici milioni di euro oltre Iva se dovuta per il periodo orientativo pari a mesi sei

comprensivo dell'eventuale proroga pari a tre mesi».

Il colonnello ha eseguito alla lettera il suo compito. Dalla struttura commissariale fanno saper che il servizio di trasporto aereo per portare il materiale dalla Cina è stato affidato, dopo apposita ricerca di mercato, alla Neos Spa, che «tra le otto ditte interessate, di cui tre hanno inviato preventivi di spesa, ha presentato l'offerta economica più bassa». La Neos, compagnia aerea che ha il suo quartier generale a Somma Lombardo e l'hub principale a Malpensa, non è nuova del settore. Già a fine marzo si era aggiudicata il trasporto in Italia dei materiali indispensabili alla vaccinazioni provenienti da tutto il mondo, dalla Russia alla Cina. Allora, il prezzo concordato era 11 milioni.

Figliuolo scrive anche un'altra cosa interessante nella determina del 9 giugno: «Attualmente buona parte del materiale propedeutico a garantire le vaccinazioni contro il Covid-19 (in particolare aghi, siringhe e guanti in nitrile) viene prodotto all'estero (soprattutto in Cina) e per lo stesso urge la necessità di procedere ad un loro immediato trasporto in Italia per una pronta distribuzione ai centri vaccinali regionali/provinciali». Ciò che sorprende è che, dopo diciotto mesi, le aziende

italiane ancora non siano state capaci di organizzarsi per rispondere a una domanda estremamente alta di questi prodotti. Oltre all'aspetto sanitario, infatti, c'è sicuramente quello economico. Produrre e commercializzare aghi, siringhe e guanti in questa fase sicuramente un business molto remunerativo. Pare che solo la Cina lo abbia capito.

# Covid, il Cts prevede scenari peggiori anche con il vaccino: cosa scrivono gli esperti nei verbali

[covid](#) [cts](#) [verbali](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Malati gravi in ospedale, più della metà sono**

**Dario Martini** 20 agosto 2021

I contagi stanno risalendo, le ospedalizzazione pure. In molti si chiedono cosa accadrà a settembre, quando finiranno le ferie e ricomincerà l'anno scolastico in presenza. La domanda ricorrente è la seguente: ci ritroveremo come l'anno scorso pur avendo i vaccini? Il Comitato tecnico scientifico, però, già da tempo prevede gli scenari peggiori e il conseguente ritorno al cambio di colore delle regioni che si accompagna a un numero maggiore di restrizioni.



**Stiamo perdendo contro il virus: contagi e ricoveri anche tra i vaccinati. Allarme Pfizer: "Sperimentiamo altri due anti-virali"**

Leggendo il verbale della seduta del Cts del 25 giugno scorso, da pochi giorni desecretata, scopriamo che gli undici esperti nominati dal governo sono concordi su un punto: «L'incertezza sugli scenari epidemiologici alla ripresa dell'anno scolastico pone il problema di identificare precocemente, per motivi organizzativi, le misure d'intervento applicabili di massima con i vari scenari a seconda della situazione

epidemiologica e dei rischi ad essa connessa (es. zone bianche, gialle, arancioni)».

PUBBLICITÀ

Il Cts si trova a dover rispondere a una serie di quesiti del ministero dell'Istruzione in vista della ripresa dell'anno scolastico. I tecnici guidati dal coordinatore Franco Locatelli (Consiglio superiore di sanità), e dal portavoce Silvio Brusaferrò (Istituto superiore di sanità), hanno ben presente l'orizzonte verso cui ci stiamo muovendo. Bisogna ricordare che la seduta si svolge a fine giugno, quando la variante Delta stava iniziando a preoccupare tutta Europa. Gli esperti governativi ricordano che questa mutazione del virus «ha una trasmissibilità superiore a quella della variante Alpha e che la protezione contro questa variante conferita dalla somministrazione di una sola dose di vaccino è

marcatamente inferiore a quella che caratterizza le altre varianti conosciute».



## **Gli over 80 vaccinati ricoverati sono più di quelli non immunizzati: il report sconcertante**

Il Cts auspica quindi che sia rivisto l'intervallo consigliato tra la somministrazione delle due dosi. L'argomento all'ordine del giorno è comunque la scuola. Il ministero guidato da Patrizio Bianchi pone come quesito principale quello del distanziamento, ovvero se debba restare in vigore la regola del «distanziamento fisico di un metro tra le rime buccali degli studenti».

Sorvolando sull'arcaicismo già di moda l'anno scorso delle «rime buccali» per riferirsi alle bocche, il Cts conferma che la norma non cambierà di una virgola. Anche se per quegli istituti che si trovano in zona bianca. Stessa cosa per la distanza di due metri tra i banchi e la cattedra. A questo punto, gli esperti passano a esaminare la questione della mascherine. Ecco cosa scrivono: «In zona bianca la mascherina in posizione statica (seduti al banco, ndr) e nel rispetto del distanziamento previsto può

essere rimossa. Il suo utilizzo, . invece, anche in posizione statica, va considerato nelle aree gialle e arancioni».

L'incertezza sulla pandemia emerge anche in un altro passaggio. Scrive il Cts: «La mascherina, alle luce delle conoscenze attuali, della situazione epidemiologica incerta e della copertura vaccinale non ancora ottimale, non può essere considerata come un'alternativa al distanziamento».

Infine, il ministero dello Istruzione chiede se debbano essere confermati alcuni «strumenti» per prevenire i contagi: la nomina del referente Covid-19, l'aula per i casi sospetti e il protocollo con le Asl. Il Cts ricorda che «rimangono certamente raccomandate le stesse precauzioni previste per l'anno scolastico 2020-2021». Le regole, quindi non cambiano. La speranza di studenti e famiglie, però, è di non ritrovarsi come un anno fa.

# La “calda” estate di medici e professionisti sanitari. Petralia (Fiaso): «Ora lo sprint della campagna vaccinale»

Il vicepresidente della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere: «Il 90% dei pazienti ricoverati in terapia intensiva non ha effettuato nemmeno la prima dose di vaccino. Non sono più ultraottantenni, ma adulti tra i 50 e i 70 anni»

*di Isabella Faggiano*



109

Open night, camper itineranti, coupon omaggio per degustare pizze e gelati, fino a biglietti gratuiti e sconti per assistere alla partita della propria squadra del cuore. «Dal nord al sud della Penisola, sono state centinaia le iniziative organizzate dalle Regioni e dalle Aziende Sanitarie Locali per promuovere la campagna vaccinale anti-Covid», racconta **Paolo Petralia**, vicepresidente Fiaso (Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere) e direttore generale Asl 4 Liguria.

## Parola d'ordine: vicinanza

Gli operatori sanitari non si sono fermati nemmeno durante il mese di agosto, nonostante nelle prime due settimane del mese i vaccini somministrati siano stati di meno rispetto a luglio: se dal 19 al 25 luglio sono state inoculate oltre 3.750.000 dosi, dal 9 al 15 agosto **le somministrazioni sono scese sotto quota 2 milioni**, dato che non si raggiungeva dalla settimana 5-11 aprile.

«**Due gli obiettivi** ai quali abbiamo puntato durante la prima metà del mese: continuare a tenere sotto controllo il numero dei contagi, considerando l'evidente diffusione della variante Delta e la sua maggiore contagiosità, e incrementare la campagna vaccinale», aggiunge Petralia.

Vicinanza è stata la parola d'ordine che ha guidato tutte le iniziative promosse in giro per la Penisola. «**Abbiamo raggiunto i piccoli centri, così come le grandi città**, per illustrare in modo accurato i benefici del vaccino a coloro che avevano deciso di non effettuarlo. In molti casi – continua – è proprio la disinformazione, o un'informazione non corretta, a scatenare i principali dubbi».

## Più vaccini, meno ospedalizzazioni

«Ad oggi – dice il vicepresidente **Fiaso** – la fascia di età che risulta maggiormente “scoperta” è quella tra i 50 e i 70 anni». Un dato che si ripercuote drammaticamente anche nei reparti Covid italiani affollati soprattutto dai non vaccinati. «**Il 90 per cento dei pazienti ricoverati in terapia intensiva non ha effettuato nemmeno la prima dose di vaccino** e la loro età media si è drasticamente abbassata – commenta Petralia -. Se prima erano per la maggior parte ultraottantenni, ora è aumentata la presenza di adulti tra i 50 e i 70 anni».

## «Riaprire le scuole in sicurezza è una priorità»

Per scongiurare che questa tendenza possa peggiorare, Regioni e Asl hanno programmato uno sprint per incrementare ulteriormente la campagna vaccinale alla fine di agosto e durante i primi giorni di settembre. «**Tra gli obiettivi primari assicurare un'apertura delle scuole, di ogni ordine e grado, in piena sicurezza**: insegnanti e minori sono due categorie sulle quali è necessario puntare in queste ultime settimane estive. Potendo somministrare le due dosi di vaccino a distanza di 21 giorni l'una dall'altra – spiega lo specialista – sarà possibile, per chi provvederà alla prima dose nei prossimi giorni, completare il ciclo prima dell'inizio dell'anno scolastico. Per attirare i **giovanissimi** sono state promosse iniziative social, permettono a chi si vaccina di diventare testimonial della campagna vaccinale, pubblicando storie su Instagram e post su Facebook, così da stimolare l'emulazione dei pari».

## La campagna continua

Fantasia e proattività, oltre alle competenze, sono stati e continueranno ad essere gli ingredienti fondamentali messi in campo in tutte le regioni d'Italia. **In programma iniziative rivolte anche alle popolazioni più svantaggiate**. «In Basilicata, ad esempio, a breve partirà una campagna vaccinale nei centri di accoglienza dei migranti fragili, in collaborazione con le realtà del terzo settore del territorio» dice Petralia.

«Un grande sforzo – continua – nato con l'obiettivo di offrire un **servizio equo in tutte le regioni**, nonostante le difficoltà di alcune, restate un po' indietro per l'elevata popolosità o per le problematiche legate alla gestione dei dati, dei sistemi informatici e informativi. Una grandissima sfida per aziende sanitarie e regioni che ci sta avvicinando ad un importante traguardo: la **vaccinazione di massa**. Non possiamo certo parlare di immunità di gregge, che resta un risultato molto ambizioso, ma è possibile puntare ad un numero di vaccinati sufficientemente elevato. Cittadini che incontreranno certamente il virus ma che – conclude – molto difficilmente si ammaleranno».

# Covid. «Terza dose? Prima diamo i vaccini a tutti, anche a chi è più povero»

Viviana Daloiso venerdì 20 agosto 2021

*Duro attacco dell'Oms ai Paesi ricchi: «Troppi ancora senza protezione, il rischio sono nuove varianti»*



Un ragazzo vaccinato all'hub Pirelli Bicocca di Milano - Fotogramma

Mentre i Paesi occidentali preparano la nuova strategia contro la variante Delta – con evidenza, ormai, la terza vaccinazione di massa per tutti – e il resto del mondo arranca per ottenere la prima dose almeno per i più fragili, tocca di nuovo all'Organizzazione mondiale della sanità alzare la voce sulle disparità sempre più inaccettabili della campagna vaccinale nel mondo.

Un appello ripetuto decine di volte negli ultimi mesi e rimasto del tutto inascoltato se è vero – come hanno dimostrato i dati ripresi anche da *Avvenire* appena due giorni fa – che a fronte di una “scorta” di un miliardo di vaccini inutilizzati nei magazzini dei Paesi ricchi appena il 2% delle dosi disponibili è arrivata in quelli poveri. «Crediamo che i dati fino ad oggi non indichino la necessità della terza dose di vaccino anti-Covid» ha puntualizzato in conferenza stampa ieri Soumya Swaminathan, responsabile scientifica dell’Oms, secondo cui la priorità al momento deve essere quella di aumentare le coperture nei Paesi che ancora non hanno avuto accesso ai vaccini.

Iniziare con i *booster*, cioè con il rinforzo del richiamo, con buona parte del mondo ancora non immunizzata potrebbe anzi essere addirittura controproducente: «Ci opponiamo fermamente alla terza dose per tutti gli adulti nei Paesi ricchi perché non aiuterà a rallentare la pandemia. Togliendo dosi alle persone non vaccinate i *booster* favoriranno l’emergere di nuove varianti» ha aggiunto l’esperta dell’agenzia dell’Onu. «C’è abbastanza vaccino in tutto il mondo, ma non sta andando nei posti giusti nell’ordine giusto, per salvare più vite possibile e prevenire più malattie gravi possibile» ha aggiunto un altro esperto dell’Oms, Bruce Aylward. E «la variante Delta di Sars-CoV-2 – ha concluso l’epidemiologa Maria Van Kerkhove, esperta a capo del gruppo tecnico Oms per il coronavirus – sta circolando veramente nelle aree con bassi livelli di copertura vaccinale e in un contesto di utilizzo limitato e inconsistente di misure sociali e di sanità pubblica».

Di terza dose, d’altronde, in queste ore si parla con sempre maggiore insistenza anche in Italia. Necessaria secondo la maggior parte degli esperti e per il governo, che sta già valutando la calendarizzazione delle somministrazioni per l’autunno nel caso dei soggetti immunodepressi come i trapiantati e i pazienti oncologici in chemioterapia («La terza dose andrà fatta, partiremo a ottobre» ha rimarcato ieri il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri).

La priorità, ovviamente, resta il raggiungimento dell'obiettivo dell'80% degli italiani vaccinati con due dosi: quello che fino a qualche settimana fa veniva indicata come la soglia dell'immunità di popolazione e che ora è invece stata sbriciolata dalla contagiosità della variante Delta e dalla sua capacità di ridurre (anche se di poco) l'efficacia dei vaccini.

Un risultato che tuttavia potrebbe frenare la ripresa della curva dei contagi e rallentare, soprattutto, il graduale aumento dei ricoveri degli ultimi giorni. I dati del Bollettino di ieri, pur indicando una situazione stabile e in ogni caso lontanissima dai picchi di contagi che si stanno toccando nel resto d'Europa, evidenziano ancora delle criticità: 7.260 i nuovi contagi (col tasso di positività che sale al 3,5%), altri 18 i posti letti occupati nelle terapie intensive (con 40 ingressi giornalieri) e 55 morti.

Osservata speciale sempre la Sicilia, col suo record di non vaccinati che a ogni giorno che passa alimenta nuovi record di contagi, ricoveri e decessi: nella sola isola ieri si sono registrati 1.377 casi (8,5% il tasso di positività qui) e ben 16 decessi, tra cui alcuni ricalcolati non dai mesi scorsi, come avvenuto in passato, ma dai giorni successivi a Ferragosto. La situazione più difficile è quella delle rianimazioni: 83 i pazienti ricoverati al momento, la quasi totalità dei quali senza vaccino, per una percentuale di posti occupati che ha ufficialmente superato la soglia fissata dal governo per il ritorno in zona gialla (è all'11% secondo l'Agenas).

Eppure, a differenza di quanto previsto negli ultimi giorni, l'isola dovrebbe evitare la "bocciatura" del monitoraggio di oggi: il governo preferirebbe monitorare la situazione per un'altra settimana (una scelta probabilmente più legata a ragioni economiche e turistiche che sanitarie) e poi decidere sulle restrizioni, che in zona gialla in ogni caso restano blande, col solo obbligo di mascherina anche all'aperto e la riduzione dei commensali seduti al ristorante da 6 a 4. Tanto che in molti, nella comunità scientifica, iniziano a chiedersi se le misure di intervento non dovrebbero essere legate alle

vaccinazioni più che alle restrizioni: oltre alla Sicilia, le altre regioni che vedono giallo all'orizzonte sono – nuovamente – quelle più indietro con la campagna vaccinale, cioè Sardegna e Calabria.

## CALCOLI E SCENARI

# Nessuna regione in zona gialla oggi: come si è arrivati al "colpo di scena"

Anche la Sicilia in extremis dovrebbe evitare le regole Covid più restrittive, ma l'ufficialità arriverà solo con il monitoraggio odierno

L'Italia, a differenza di quanto ci si attendeva, dovrebbe restare tutta zona bianca. Niente zona gialla, la Sicilia in extremis dovrebbe evitare le regole Covid più restrittive che in caso di 'retrocessione' scatterebbero dal 23 agosto. Il monitoraggio dell'Iss e la cabina di regia delineano oggi il quadro del paese alle prese con la variante delta e i contagi da coronavirus. Attesa per le decisioni ufficiali.

Ieri una giornata da 7.260 nuovi contagi, con altri 55 morti registrati e un totale di 128.634 vittime da inizio emergenza. Sono stati eseguiti 206.531 tamponi, con un tasso positività che sale al 3,5% (mercoledì era al 3,1%). In aumento le persone ricoverate in ospedale con sintomi che sono 3.627 (il giorno prima 3.559), con un aumento di 68 persone rispetto al 18 agosto mentre sono 460 i ricoverati in terapia intensiva (+18), con 40 ingressi nelle ultime 24 ore. Sono 4.204.869 i guariti (+5.465) e 130.502 gli attualmente positivi (+1.720).

## Zona bianca fino al 30 agosto in tutte le regioni?

Occhi puntati sulla Sicilia, in bilico in attesa del verdetto e detentrica del primato di giornata (come spesso ultimamente) con 1.377 contagi su 16.265 tamponi processati. Secondo fonti

ministeriali, riprese dalle agenzie, l'isola, anche se per pochi decimali, avrebbe comunque i numeri per restare 'bianca'. L'abbiamo definito "il trucco per non finire in zona gialla", ma va spiegato bene. La Regione Sicilia, non da oggi, sta cercando di evitare maggiori restrizioni anche aumentando i posti letto disponibili e proprio la volatilità di questo dato rende difficile fare previsioni. Oggi ne sapremo di più. Secondo le voci critiche non sempre ci sarebbe una valutazione razionale del personale ospedaliero specializzato realmente disponibile in terapia intensiva: in teoria infatti basta "attaccare" un ventilatore a un letto già disponibile (senza preoccuparsi di avere un numero sufficiente di anestesisti-rianimatori o operatori socio sanitari) per aumentare di una unità i posti in terapia intensiva. Ma a fare fede sono i numeri comunicati a Roma.

In teoria il decreto che ha modificato i criteri per i cambi colore non prevede l'utilizzo di numeri ballerini. Contare dall'oggi al domani come posti liberi in TI anche i posti non attivati ma attivabili non si può fare. Secondo il decreto legge Covid 105/2021, i posti letto comunicati direttamente "a Roma" dalle Regioni, e usati la settimana precedente, non dovrebbero cambiare per almeno un mese. Se si farà riferimento al numero di posti letto (probabilmente più alto di quanto immaginato, ma il numero non è stato comunicato apertamente e pubblicamente, quindi si parla di stime) in rianimazione comunicato alla cabina di regia a inizio agosto e aggiornabile solo mese per mese, per pochi decimali la Sicilia resterà bianca.

Nei mesi scorsi per il calcolo delle percentuali di occupazione dei posti letto, si considerava quasi sempre il dato del martedì: ma è una prassi, non una regola. In vista del monitoraggio di oggi, la Cabina di Regia potrebbe decidere di valutare dati di 24-48 ore prima o dopo. Quindi occorre attendere fino all'ultimo.

## **I dati Agenas sono già da zona gialla**

La Sicilia in zona bianca sarebbe un risultato diverso rispetto a quello prodotto dai dati dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas) aggiornati alle 18.24 di ieri, 19 agosto. La Sicilia, infatti, in base al bollettino ha raggiunto quota 11% dopo essere stata negli ultimi due giorni stabile sul 'tetto' del 10%. Per quanto riguarda i ricoveri Covid in area non critica, la regione resta ferma al 17%, superando così di 2 punti percentuali la soglia massima stabilita al 15% per il cambio di colore.

Solo ieri Antonello Maruotti, ordinario di Statistica all'università Lumsa e cofondatore dello StatiGroup19, gruppo di studi statistici sul Covid, ieri ipotizzava addirittura per la Sicilia la zona arancione all'orizzonte: "I ricoveri in terapia intensiva sono più che raddoppiati nelle ultime due settimane. Inoltre, continua a crescere anche il peso delle terapie intensive sul totale delle degenze". Dunque, secondo Maruotti, "la gravità dei ricoveri è maggiore rispetto ai giorni scorsi".

Se la Sicilia resterà bianca, il giallo sembra inevitabile tra 7 giorni. Ma a questo punto, avere certezze è complesso.

Occupazione Area Medica e Terapie Intensive persone positive a Covid-19 al 2021-08-19 - Zoom  
 Colori Aree secondo DL 23/07/2021 senza considerare incidenza per semplicità.  
 La scia rappresenta le occupazioni nei 7 giorni precedenti.

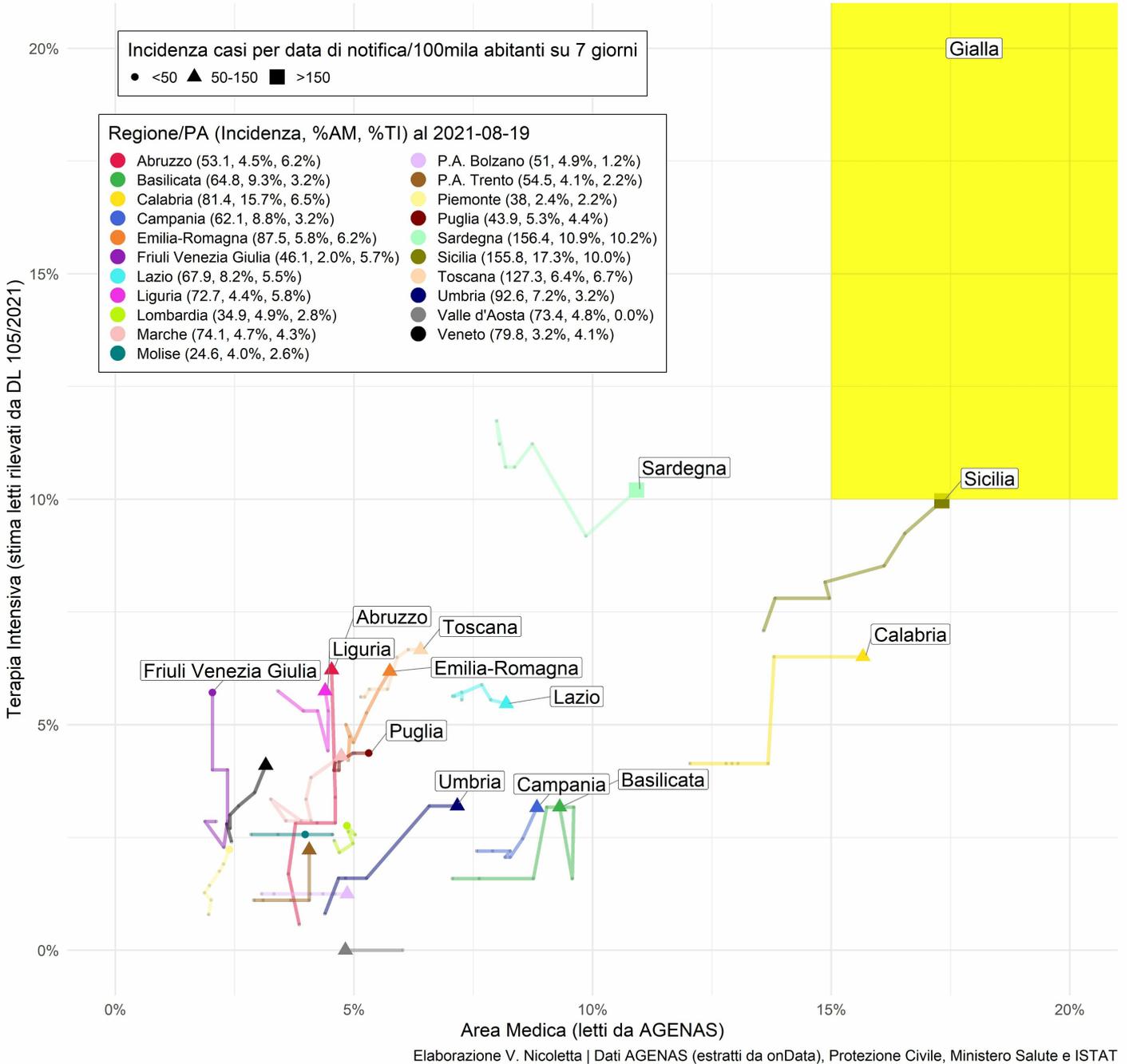


Grafico: *Vittorio Nicoletta/Twitter*

Osservata speciale anche la Sardegna che, con un ulteriore lieve aumento, è salita al 10% di occupazione dei reparti di terapia intensiva, da parte di pazienti Covid-19, attestandosi così proprio sulla soglia massima fissata dai nuovi parametri per il passaggio alla zona gialla. Nei precedenti due giorni, la regione era stata stabile al 9% dopo aver oscillato tra il 10 e l'11% per quasi due settimane. Per quanto riguarda i ricoveri Covid in area non critica, la Sardegna è salita all'11%, dopo due giorni al 10%, rimanendo comunque sotto la soglia stabilita al 15% per il

cambio di colore. Salgono anche i parametri della Calabria che tocca il 7% nelle intensive (+1%) e il 16% (oltre la soglia prevista del 15% dai nuovi parametri) nei reparti. In Toscana alta incidenza, ma gli ospedali reggono.

I parametri per il passaggio di colore sono tre: il tasso di occupazione sia di terapie intensive sia di reparti ordinari deve oltrepassare rispettivamente il 10% e 15%, ma non basta. Per entrare in una fascia con maggiori restrizioni anche l'incidenza settimanale dei contagi deve essere superiore ai 50 casi ogni centomila abitanti.

## **E le altre Regioni?**

Occhi puntati anche sulla Provincia Autonoma di Bolzano, che dopo essere rimasta su un plateau per circa 3 settimane, ha subito un aumento di circa il 75% del valore dell'incidenza di positivi nella settimana scorsa. L'occupazione delle terapie intensive è all'1% e tra il 4 e il 5% quella dei posti ordinari seppure in accelerazione. La Provincia Autonoma di Trento, dopo aver raggiunto il massimo 25 giorni fa circa, ha interrotto il calo dei contagi 14 giorni fa e da allora cresce in modo lineare con un aumento tra la settimana scorsa rispetto alla precedente di circa il 40%. Tranquilla comunque la situazione dal punto di vista sanitario con occupazione in terapia intensiva inferiore al 2.5% e al 4% nei reparti ordinari, seppure in crescita lineare. Senza superamento della soglia di carico ospedaliero, non si finisce in zona gialla.

# Sottufficiale ucciso con 7 coltellate: nessuna rapina "finita male", fermato per omicidio il nipote

E' stato fermato il nipote Renato Fonsatti per l'omicidio di Paolo Fonsatti, 73 anni, ex sottufficiale dell'Esercito ucciso nella sua abitazione di S'Ungroni, ad Arborea, in provincia di Oristano

la vittima

La svolta è arrivata ieri sera: è stato fermato il nipote Renato Fonsatti per l'omicidio di Paolo Fonsatti, 73 anni, ex sottufficiale dell'Esercito ucciso nella sua abitazione di S'Ungroni, ad Arborea, in provincia di Oristano. Renato Fonsatti, lievemente ferito a una mano, aveva dato l'allarme e fornito una prima versione dei fatti: secondo il familiare, era stata un'aggressione a scopo di rapina: due uomini con il volto coperto avrebbero fatto irruzione nell'abitazione.

Le indagini dei carabinieri ipotizzano altro. I militari hanno eseguito un provvedimento di fermo emesso dalla procura di Oristano nei suoi confronti. Nessun tentativo di rapina: è accusato di omicidio volontario, dopo i riscontri avuti dai rilievi eseguiti dai militari dei Ris e dopo i primi accertamenti medico legali.

Renato Fonsatti, avrebbe inscenato una rapina andata male: l'uomo era solito chiedere denaro e aiuti ai parenti, compreso lo zio, scrivono oggi i giornali locali. Paolo Fonsatti è stato ucciso con sette coltellate. Il corpo senza vita di Paolo Fonsatti è stato rinvenuto all'ingresso dell'abitazione, coperto da molto sangue. Altro sangue era presente nel salotto, in una cucina e nel disimpegno.

Oltre alle impronte del nipote, che avrebbe anche cercato di lavare via il sangue, in casa non sono state rinvenute ulteriori orme.

Il nipote è stato trasferito dall'ospedale di Oristano a quello di Cagliari, per le cure al tendine lesionato di una mano. La morte di Paolo Fonsatti ha destato profondo sgomento in città: era molto conosciuto, impegnato nel volontariato e nella chiesa, presidente della sezione locale dell'Associazione ex combattenti e reduci e vicepresidente dell'Associazione Trevisani nel mondo. Il nipote viveva da qualche tempo a Cabras dove, da quanto si apprende, aveva acquistato una casa dopo il suo trasferimento da Roma.

# Attacco hacker nel Lazio, dopo 20 giorni ancora disagi per Green pass e registrazioni

Era il 1 agosto quando la Regione Lazio ha annunciato di essere vittima di un potente attacco hacker. Down anche la piattaforma dei vaccini ripristinata in 4 giorni. I cittadini e i medici però rilevano ancora disagi su piattaforme e servizi online, anche se in via di risoluzione. Di cosa si è trattato?

*di Gloria Frezza*



Cittadini senza Green pass per via delle registrazioni a rilento, password che non funzionano e profili bloccati ai medici vaccinatori. Sono trascorsi 20 giorni da quando la **Regione Lazio ha annunciato un attacco hacker** ai propri danni e, nonostante le recenti rassicurazioni del presidente Nicola Zingaretti, alcune conseguenze ancora perdurano.

## Green pass mancanti

Molti i cittadini del Lazio in difficoltà in vacanza, dopo aver fatto il vaccino il giorno dell'attacco hacker o in quelli successivi, che **non riescono a recuperare la certificazione** neppure con il sistema suggerito per chi non ha ricevuto il codice. Proteste anche da parte dei **medici di medicina generale** che, come segnala *Il Corriere Roma*, **accedono a singhiozzo alla piattaforma dell'anagrafe vaccinale** e registrano con ritardo le dosi somministrate ai propri pazienti in studio. Stesso problema rilevato da alcune **farmacie laziali**, che oltre a registrare i vaccini devono generare Green pass anche per i tamponi rapidi. Password non riconosciute e identità digitali bloccate per alcune strutture, anche se Federfarma segnala che il problema è in via di risoluzione.

## Che tipo di attacco hacker è stato?

Quanto è stato profondo l'attacco dunque? Il presidente **Zingaretti lo ha definito «senza precedenti»**. In effetti, domenica 1 agosto il portale per la prenotazione vaccini risultava completamente bloccato, per ripartire solamente il 5 agosto dopo aver ripristinato il backup che gli hacker avevano cancellato e non criptato, come si era pensato inizialmente. Il sito **Cybersecurity360**, riferimento per gli esperti del settore, lo ha classificato come **“ransomware finalizzato a scopo di soldi”**. Opera di un gruppo criminale che aveva già attaccato anche governi stranieri.

Quando un attacco hacker non chiede **riscatto** è classificato come “terroristico”, spiega ancora il sito, dunque l'iniziale assenza di una richiesta di denaro aveva gettato nel panico gli addetti ai lavori. Per contro la richiesta di criptovaluta c'è stata da parte degli hacker, sebbene non sia stata accettata (ufficialmente) dalla Regione.

## Da dove è partito l'attacco

Quel che sembra essere confermato è che l'attacco sia partito dal pc di **un dipendente di LazioCrea**, in smartworking da Frosinone, contagiato da un malware su cui avrebbe cliccato lui o suo figlio che utilizzava il computer. I dati sanitari erano al sicuro in un database separato, dunque dopo il blocco della piattaforma vaccini, il ripristino generale è stato ultimato in 4 giorni. Non così per tanti documenti regionali legati a rifiuti ed edilizia, necessari per l'operatività. Per ora, come confermato anche da Zingaretti e dall'assessore alla Salute Alessio D'Amato, **non risultano furti di dati**. Tutto dovrebbe risolversi dunque, ma quando?

In contemporanea a quanto accaduto, il Senato ha approvato un provvedimento che istituisce l'Agenzia per la **cybersicurezza nazionale** lo scorso 3 agosto. Mentre nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza ben **620 milioni** sono riservati al rafforzamento delle infrastrutture legate alla protezione cibernetica italiana, mostrando un rinnovato interesse della politica verso la sicurezza in questo campo.

# Coppia fa sesso sulla spiaggia di Cefalù e il video hot spopola sul web, il sindaco: "Grave danno d'immagine"

Qualcuno ha ripreso i due amanti e ha pubblicato tutto online. Il primo cittadino Rosario Lapunzina: "L'auspicio è che le forze dell'ordine riescano a individuare gli artefici di tale 'prodezza', affinché paghino il conto con la giustizia e in modo che la città possa chiedere il risarcimento del danno all'immagine subito"

Un rapporto sessuale consumato sulla spiaggia viene ripreso da qualcuno che poi pubblica il video sul web, il filmato diventa virale e il sindaco si rivolge alle forze dell'ordine. Accade a Cefalù, dove il sindaco Rosario Lapunzina annuncia azioni legali.

"Circola sui social un video - scrive il primo cittadino su Facebook - che ritrae due soggetti impegnati in un amplesso, in un punto della spiaggia del lungomare di Cefalù. Esecrabile il gesto, compiuto in un luogo in cui avrebbero potuto assistervi minori, il che, com'è ovvio, costituisce grave reato. Per tale motivo, l'auspicio è che le forze dell'ordine riescano a individuare gli artefici di tale 'prodezza', affinché paghino il conto con la giustizia e in modo che la città possa chiedere il risarcimento del danno all'immagine subito. Ciò che mi sorprende tuttavia - prosegue il sindaco - è che l'autore del filmato, piuttosto che comporre il numero 112 chiedere l'intervento di chi di dovere, si sia dilettrato, telefono in mano, in una ripresa di circa un minuto, allo scopo di condividerla sui social, mancando di compiere un dovere civico e contribuendo, in maniera sostanziale, ad aggravare il danno di immagine".



Lapunzina ammette: "Il numero di persone che si accalcano in città durante la settimana di Ferragosto è esorbitante e non consente un controllo capillare del territorio. E' pertanto auspicabile il contributo attivo e fattivo dei cittadini, affinché siano colpiti, come si deve, atteggiamenti simili contrari al vivere civile. Da parte nostra, ci adopereremo con l'aiuto delle forze dell'ordine affinché non si ripetano, in questo ultimo fine settimana di grandi numeri, episodi che ledono l'immagine della città - conclude - Cefalù non merita questo. Collaboriamo tutti con le forze dell'ordine e proteggiamo la nostra città".

# Covid19 Sicilia, ricoveri in terapia intensiva al'11% ma la Sicilia potrebbe restare 'bianca'



di Redazione | 20/08/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

La Sicilia resta zona bianca. Nonostante gli indici da area [gialla](#) la politica decide di non toccare la colorazione dell'isola dei turisti. La decisione arriverà formalmente oggi ma le voci sull'[scelta di non decidere](#) di tornare a misure restrittive sembra sia stata presa a Roma

---

Leggi Anche:

**Covid19 Sicilia, La regione resta prima nel contagio, aumentano i ricoveri**

---

## Il giorno della verità

Mentre i dati fanno temere per la Sicilia la zona **addirittura arancione** già dal 7 settembre, la politica potrebbe decidere diversamente e non far scattare neanche la zona gialla da lunedì prossimo 23 agosto per l'isola.

Una zona gialla data quasi per scontata in virtù dei numeri che parlano di ricoveri ordinari al 17% quindi ben oltre la soglia del 15% per passare in zona gialla e ricoveri in terapia intensiva fino a ieri mattina al 10% quindi esattamente sulla soglia limite fra bianco e giallo mentre il terzo parametri, quello del numero di contagio per 100 mila abitanti ha già raggiunto cifre da zona arancione.

## **Ricoveri in terapia intensiva all'11%**

Ma adesso la situazione è addirittura peggiorata. Secondo il monitoraggio di Agenas, aggiornato dopo l'ultimo bollettino, il tasso di occupazione delle terapie intensive dell'Isola è salito all'11%, quello nei reparti di area non critica resta al 17%. Il tasso italiano è pari al 5% per le terapie intensive, al 6% per l'area non critica.

---

Leggi Anche:

**All'ospedale di Partinico tornano le ambulanze in fila, è di nuovo incubo covid**

---

Il passaggio in giallo in base ai parametri sarebbe inevitabile ma una zona gialla in pieno agosto sarebbe devastante per i turisti e per il turismo visto che sono circa 2 milioni quelli che girano per l'isola e sarebbe un colpo mortale per le attività commerciali.

Così l'analisi della situazione viene fatta con un metro più elastico del passato. Nessuna regione domani dovrebbe passare in giallo. Secondo quanto si apprende, infatti, sembra probabile che domani non ci sarà alcuna ordinanze per il passaggio di fascia delle regioni.

## Due frenate in sei settimane

Nelle sei settimane di crescita i ricoveri sono quintuplicati, nelle ultime due sono raddoppiati ma nel mezzo ci sono state due frenate dei ricoveri anche se poi la risalita è ricominciata. Così' dal Ministero pensano di dare ancora una settimana di tempo nella speranza di evitare il passaggio e sperando che le previsioni statistiche diffuse fra ieri e oggi vengano smentite nell'arco della prossima settimana evitando il giallo e dunque anche previsioni peggiori.

Un trend che, però, non è ancora stato confermato ufficialmente cosa che avverrà con il report settimanale di oggi e, secondo le indiscrezioni, con l'assenza di un decreto di cambio colore

# No vax, ricoveri e morti: il giallo della zona gialla



*La Sicilia appesa a un filo. Ecco cosa può succedere.*

COVID 19 di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**La Sicilia in zona gialla? Forse no. Anzi, possibilmente, dopo una settimana in cui veniva annunciata la variazione cromatica** a partire da lunedì prossimo, resteremo in zona bianca. Almeno secondo *i pissi pissi*, i sussurri di non meglio precisate 'fonti ministeriali'. Un colpo di scena maturato ieri, quasi che il Covid fosse una fiction con tanto di cambi di copione affidati all'inventiva dello sceneggiatore di turno. Ma cerchiamo, ancora una volta, di riassumere le puntate precedenti.

## Zona gialla, anzi bianca

**Ieri sera, appunto, la novità dopo una settimana tendente al giallo.** Una agenzia precisava: nessuna regione domani (oggi, ndr) dovrebbe passare in giallo. Secondo quanto si apprende, infatti, sembra probabile che domani (sempre oggi, ndr) non ci sarà alcuna ordinanze per il passaggio di fascia delle regioni. Quella maggiormente 'attenzionata' per un passaggio di colore dal bianco al giallo sembrava la Sicilia che però ha fatto registrare una stabilità nei valori (10% intensive e 17% area medica).

## Il boom dei contagi

**Non saremo (forse) gialli. Va tutto bene?** Va, purtroppo, abbastanza male. I numeri, come quelli dell'ultimo bollettino ([leggi qui](#)), sono testardi. E raccontano di una situazione di 'guerra', con quasi mille e quattrocento positivi, come nei giorni tra i più difficili, della pandemia. **Tanti ricoverati** e tanti morti, in massima parte tra i non vaccinati. Come ha **ricordato** a *LiveSicilia.it* il professore **Antonello Giarratano**: "Se avessimo avuto gli stessi contagi, che registriamo oggi, a novembre dell'anno scorso, quando il vaccino non c'era, ci sarebbero stati trecento pazienti in terapia intensiva".

### Leggi notizie correlate

- **Coronavirus, la Sicilia oltrepassa la soglia: terapie intensive all'11%**
- **Sicilia, nuovo boom di contagi: salgono i ricoveri DATI**
- **Covid, sta meglio la mamma ricoverata al 'Cervello' con i figli**

## La polemica sulla circolare

**Né mancano le polemiche sulle ultime decisioni della Regione** e sulla circolare che ha circoscritto i paletti per le dimissioni dei pazienti, **subito definita** anti-zona gialla. **Immediata la replica**: “Non c’è nessuna circolare ‘svuota ospedali’, come sostenuto da qualcuno, poiché le dimissioni dei pazienti dai reparti per essere curati a domicilio vengono effettuate secondo criteri definiti dall’Agenas, l’Agenzia nazionale per i servizi regionali e riportati nel parere del Comitato tecnico-scientifico regionale. **La Regione sta adottando un criterio di precauzione nel riportare le disponibilità di posti letto ai parametri di marzo, non per sfuggire alle restrizioni** imposte dai ‘colori’ ma per fronteggiare le richieste di ricoveri, visti i comportamenti sociali poco attenti al rispetto delle regole di prevenzione e l’alto numero di turisti che affollano l’Isola”.

## E se diventassimo arancioni?

**Ma, visto che siamo nel ballo dei colori, balliamo.** **La sveglia** l’ha suonata un attento docente universitario di Statistica, il professore **Antonello Maruotti**, qualche giorno fa: **“Tra due settimane la Sicilia potrebbe essere in zona arancione. Però la colorazione non è punitiva, ha un valore preventivo”**. Nelle tabelle del professore si intravede un profilo di crescita catastrofica. Ricapitolando: tanti morti, tanti ricoveri, un contagio fuori controllo e una tonalità cromatica in bilico. **Nell’intervista già citata abbiamo chiesto al professore Giarratano**: a che servirebbe la zona gialla? La sua risposta: “A niente sotto il profilo sanitario, servirà solo a fare polemica politica. Il sistema dei colori così come è concepito, anche nella nuova versione, non serve a contenere la pandemia”.

Tags: [coronavirus](#) · [covid 19](#) · [Sicilia zona gialla](#)

---

Publicato il [20 Agosto 2021, 06:06](#)

---

# Ricoverati Covid sempre più giovani, un anestesista: "Tac disastrose, rassicuriamo chi ha paura dei vaccini"

La testimonianza di Giovanni Luca D'Agostino, in servizio all'ospedale di Partinico, che fotografa quanto sta accadendo. L'arrivo di nuovi pazienti è costante. "Il 97% non è vaccinato. Alcuni hanno rimorsi. Sono quella fetta di popolazione su cui dobbiamo puntare: la differenza la possiamo fare soprattutto fugando i dubbi"

"Ci risiamo. Nuovamente le ambulanze tornano ad assieparsi attorno al pronto soccorso (e in generale ai pronto soccorso siciliani) con gli operatori tutti rigorosamente bardati di bianco, in un susseguirsi continuo per tutta la notte. In altri ospedali è perfino peggio. Vengono tirate giù dalle stesse, persone con insufficienze respiratorie di vario grado, tutte con ossigeno. Le tac polmonari sono disastrose: polmoniti di vario stadio, spesso gravi, anche tra persone giovani, tra i 18 e i 60 anni, molte senza patologie importanti". Inizia così il racconto di quanto accade all'ospedale di Partinico fatto da chi, in quelle corsie, lavora. Da chi - con tuta bianca, guanti e mascherina - da mesi lotta contro il Covid e per ridare ossigeno (e una vita normale) a centinaia di pazienti. A parlare è Giovanni Luca D' Agostino, medico anestesista rianimatore, che affida la sua riflessione a un lungo post su Facebook.

"Non vuole essere uno sfogo, sia chiaro. Neppure un messaggio contro i no vax. Ma solo un resoconto di fatti", dice alla redazione di *PalermoToday*. D'Agostino è stato in prima linea dall'inizio, quando ancora non si sapeva bene contro cosa si lottasse. Quando ancora un vaccino non c'era. Oggi sul fronte medico, della cura e della prevenzione, tanto è cambiato. Eppure si lotta

ancora contro l'impennata dei ricoveri. "Chiunque - dice D'Agostino - deve fare la sua parte, anche chi è vaccinato. Perché anche chi è vaccinato ha comunque la possibilità di infettarsi e infettare, anche se in misura minore. E' semmai un invito collettivo alla responsabilità comune".

### **Covid, Sicilia prima regione per incremento di positivi e ricoveri**

E' come se, tramite Facebook, D'Agostino aprisse la porta del nosocomio e facesse vedere a tutti ciò che accade. "Dal pronto soccorso, alla radiologia, alla medicina è un turbinio di medici, infermieri, operatori socio sanitari. Nessuno ha tempo di fermarsi, di riposare - scrive - . Così come i giovani medici co.co.co, che sono stati anima e linfa vitale del nosocomio. Quanto entusiasmo oltre la stanchezza. Non si tirano indietro. Mai. Il personale addetto alla pulizia e sanificazione corre da una parte all'altra cercando di garantire la nostra sicurezza dei percorsi. Le guardie giurate tentano di arginare parenti e persone cercando di garantire quella fisica. Le barelle sono piene. L'area grigia di osservazione è piena, e non si fa in tempo a trovare posto ai degenti che ne arrivano altri. La nostra terapia intensiva ogni giorno accoglie pazienti nuovi. Del resto le telefonate e le consulenze si susseguono: 'Questo paziente non mi piace', 'Potete venire? Il signore 'x' è dispnoico', 'Ci date una mano? Nonostante la maschera di Venturi al 50% il signor 'y' satura 85%'".

### **L'allarme dei medici: "Pazienti non-Covid marginalizzati"**

Negli ospedali però non c'è solo il Coronavirus. Le altre patologie non sono andate "in pensione". Continuano a fare danni e ci sono pazienti che hanno bisogno di aiuto. L'aiuto di professionisti, l'impiego di macchinari e spazi spesso mobilitati per la pandemia. "Ci sono anche le urgenze ed emergenze no Covid. Solo negli ultimi giorni abbiamo fatto alcuni interventi chirurgici salvavita. I cardiologi sono spesso impegnati con infarti, scompensi cardiaci e angine. Gli ortopedici con lussazioni e fratture. I ginecologi con cesarei d'urgenza e gravidanze. E tutto con posti letto ridottissimi per via della sempre maggiore necessità di far spazio ai degenti Covid", scrive ancora D'Agostino.

"Vedo - si legge ancora nel post - che la maggior parte di essi non è vaccinato. Il 97%, per essere precisi. Alcuni non potevano. Una buona parte ha scelto di non farlo. Scientemente. Nonostante tutte le statistiche indichino che i vaccini proteggono, che mettono al sicuro da ricoveri e soprattutto dalle forme gravi. Il palestrato quarantenne convinto che la forma fisica lo avrebbe protetto. La signora di quarantacinquenne che era certa che chissà cosa le iniettavano ed era meglio non rischiare. Sono solo esempi di persone con cui abbiamo a che fare tutti i



giorni.giovani, ognuno con la propria scusa, pensiero, 'informazione'. Tutti accomunati dalla stessa polmonite, gravissima. Dalla stessa mancanza di aria. Dalla stessa necessità di assistenza rianimatoria. Anzi no: ad alcuni in realtà potrebbe servire il tubo. Ma sarà l'ultima ratio".

La Sicilia continua ad avere un alto tasso di "no" ai vaccini. Più che in altre aree d'Italia. "Vedo e continuo a vedere post di negazionisti, no vax, complottisti, che hanno scoperto cosa c'è di losco in 'Big Pharma' e nella 'dittatura sanitaria'. Probabilmente scritti mentre stavano seduti su un wc con un cellulare in mano, ascoltando le teorie di dj e soubrette. Che poi peraltro citano. Quasi fossero dei guru - scrive D'Agostino -. Ci sono, poi, racconti agghiaccianti: un palermitano che nonostante tampone positivo cerca di prendere l'aereo. Ragazzi che dovrebbero essere in isolamento Usca e che invece postano storie e foto mentre sono al mare. Altri, appena tornati da Malta, Grecia, Croazia, tutti non vaccinati. Tutti positivi. Tutti che vanno a feste, party, lauree, matrimoni, battesimi. In fondo che ci fa? E' solo un raffreddore, una banale influenza. In ultimo ci sono quelli che hanno paura. Sì, paura della puntura, degli effetti collaterali. Sono quelli che mostrano pentimento per non avere fatto il vaccino, che piangono, che hanno rimorsi. Queste persone sono quelle per le quali ognuno di noi dovrebbe fare 'mea culpa': non le abbiamo informate bene. Non siamo stati rassicuranti. E sono quella fetta di popolazione su cui, invece, dobbiamo puntare: la differenza la possiamo fare soprattutto fugando i dubbi, spiegando, rasserenando. Le paure crollano quando la luce della conoscenza scaccia i fantasmi. Intanto il virus perdura, si diffonde, infetta, correndo veloce su questo terreno favorevole. Vedo infine la mia famiglia, forza, sostegno. Sorridono, ma dietro la maschera c'è preoccupazione e paura. La stessa che ho io di portare con me la 'bestia' a casa, tornando dal lavoro. Vorremmo tutti il sole. Ma la notte è ancora lunga".

**CORONAVIRUS**

## Sicilia in bianco per un'altra settimana? Oggi il verdetto, ecco perchè si allontana la zona gialla

20 Agosto 2021



Giallo rimandato di almeno un'altra settimana. La Sicilia lunedì potrebbe restare in bianco, anche se la certezza si avrà soltanto oggi con il report sul monitoraggio settimanale sul Covid.

### Dubbi sui dati

La Sicilia ha registrato ieri, secondo i dati aggiornati dell'Agenas, un tasso di occupazione dei reparti di rianimazione dell'11%, e quello dei reparti ordinari del 17%. I due valori sono sopra la soglia anche se i dati ufficiali sono stabili al 10% per le terapie intensive e sempre 17% per i reparti non di area critica. Dubbi, dunque, sulle percentuali dei posti letto occupati.



**IL BOLLETTINO**

**Coronavirus: impennata in Sicilia con 1377 nuovi contagi, ma rallentano i ricoveri**

L'Isola, infatti, complice il repentino aumento dei posti letto voluto dalla Regione in questi giorni, potrebbe restare al di sotto della soglia critica o superarla di un soffio. Nel primo caso l'analisi farebbe riferimento a martedì scorso ma con dati consolidati il giorno precedente, nel secondo caso invece sarebbe considerato il valore indicato dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali che riporta un 10,1% di saturazione delle terapie intensive siciliane. Anche, in questo caso però, pur superando i limiti, il governo Draghi potrebbe decidere di non varare alcuna ordinanza restrittiva, una forma di clemenza nei confronti dell'Isola dal momento che il dato non è netto e consolidato.

## Giallo rimandato

Anche se tutta l'Italia dovesse restare in zona bianca almeno per agosto, riuscendo così a salvare parte della stagione turistica da ulteriori limitazioni, a settembre difficilmente sarà evitabile il giallo: tra le regioni, oltre alla Sicilia, potrebbero esserci Sardegna e Calabria.



**REGIONE**

**Stop ai ricoveri ordinari per far spazio ai pazienti Covid, nuova rivoluzione negli ospedali siciliani**

## Cosa cambierebbe col giallo

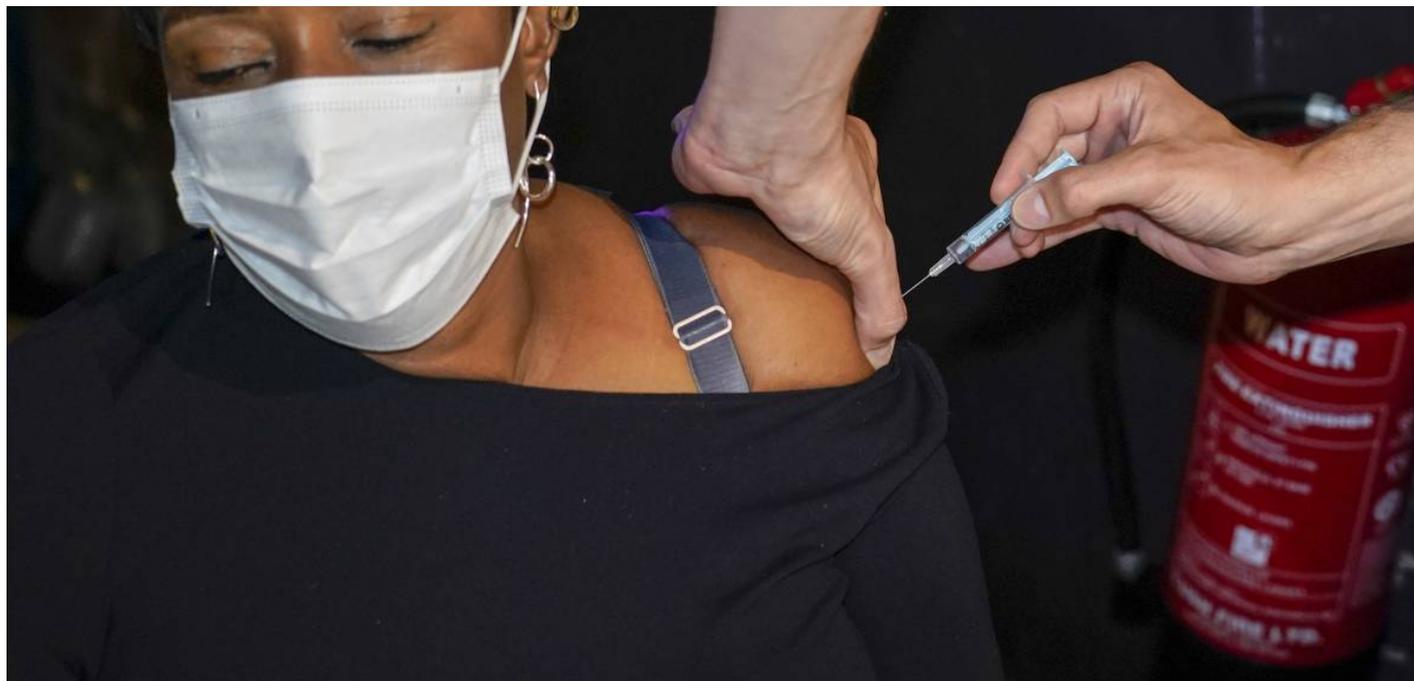
Con la zona gialla si tornerebbe all'obbligo di mascherine anche all'aperto e al limite di quattro commensali al tavolo del ristorante. Con il nuovo profilo di rischio, le misure prevedono che ci si possa spostare tra le regioni - anche senza

**il green pass - ed è possibile raggiungere le seconde case fuori regione al di là del colore del territorio di provenienza e di quello di arrivo. Non ci sarebbe il coprifuoco, che è stato eliminato lo scorso 21 giugno. Teatri, cinema, concerti, musei e terme resterebbero accessibili con le stesse regole della zona bianca, con l'utilizzo del Green pass.**

## Record di contagi e rianimazioni oltre i limiti. Il primario di Palermo: "Arrivano a minacciarci".

 Enza Cusmai

0



«Mi rifiuto di fare il vaccino. Non faccio la cavia umana. Nelle fiale ci sono microchip invisibili che servono a schedarci tutti». La signora di mezza età, positiva al Covid racconta con convinzione la sua strampalata ipotesi a Tiziana Maniscalchi, primario del pronto soccorso dell'ospedale «Cervello», coordinatrice dei posti letto Covid di Palermo e provincia. Che la guarda sbigottita. Nel suo ospedale l'esperta ne ha sentite e viste tante in un anno e mezzo di pandemia dove sono transitati oltre 10mila contagiati. E il vaccino ha peggiorato l'atteggiamento degli scettici, dei contestatori, degli ignoranti. «La figlia di un paziente racconta Tiziana - sosteneva che l'ossigeno avrebbe bruciato i polmoni di suo padre. Un altro ricoverato metteva in dubbio la propria positività sostenendo che in ospedale scambiavamo i tamponi. Solo la terapia con i monoclonali viene accettata senza grande diffidenza dai malati, ma quando spieghiamo loro che è la cura scelta da Berlusconi e da Trump». I medici sono dei parafulmini. «Alcuni ci accusano di sponsorizzare il vaccino perché siamo pagati dalle Big Pharma, altri minacciano denunce solo perché tentiamo di salvare vite». La scena descritta sembra quella di un film. «Mentre dei no vax facevano un sit-in davanti all'ospedale con tanto di cartelli ricorda il

primario - un avvocato ha minacciato una denuncia per sequestro di persona perché un 75enne grave rifiutava le cure nel reparto di sub intensiva. Solo un minuto prima di finire in rianimazione, il paziente, che rischiava di morire, ha firmato il consenso e la denuncia è rientrata».

È sgradevole pensare che possa scattare la zona gialla o arancione in Sicilia in piena stagione turistica, ma, come dice la dottoressa Maniscalchi «questa terra se l'è andata a cercare». E il suo pronto soccorso ormai accoglie anche 50 positivi al giorno. «Sembra di essere ritornati al punto di partenza: crescono ricoveri, terapie intensive e purtroppo i morti». Proprio i decessi sembrano eventi annunciati. «Si presentano in pronto soccorso anche 90enni non vaccinati, destinati al peggio. E questo non lo posso accettare, non è etico». Più triste ancora è il capitolo degli indifesi. «Abbiamo una neonata di 10 giorni ora in rianimazione. E c'è una disabile mentale di 27 anni positiva non vaccinata: l'incuria dei familiari, anche loro infetti, rischia di trasformarsi in condanna a morte».

Parole dure dettate dall'impotenza. «Qui vedo numeri che aumentano, aumentano. Le mie speranze di un cambio di passo si sono affievolite racconta - Ci sono troppi comportamenti scorretti, feste senza protezioni, matrimoni con 200 persone. Il Covid è stato alimentato da scelte incivili. Questa nuova ondata sarebbe stata una passeggiata se ci fossero stati più immunizzati».

E la colpa non può essere imputata alla disorganizzazione. «Abbiamo fatto gli open day prima delle altre regioni, vaccinato ovunque: per strada, nelle piazze, nei campi da calcio. Ormai l'astensione è assolutamente volontaria. E quando la gente finisce in ospedale accampa scuse: il mio medico mi ha sconsigliato, non avevo tempo, pensavo di aspettare ancora un po', troppe trombosi. E i pentiti mi chiedono di fare il vaccino mentre sono infetti».

C'è anche il bicchiere mezzo pieno. «Ormai suddividiamo i positivi che si presentano da noi tra i pochi vaccinati e non vaccinati: i primi li dimettiamo subito, il decorso è blando, si fanno solo un forte raffreddore e questo vale per tutte le età. Ed è un gran sollievo vedere che grazie al vaccino, il Covid si può curare come se fosse un'influenza».

# Scossa di terremoto al largo delle isole Eolie



*Magnitudo 3.2*

**IL SISMA** di Redazione

0 Commenti

Condividi

ROMA – Una scossa di terremoto di magnitudo 3.2 è stata registrata alle 3:35 al largo delle isole Eolie. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto epicentro a 22 km di profondità ed epicentro a nord di Stromboli a una distanza di 87 km da Messina e 91 da Lamezia Terme (Catanzaro). Non si segnalano danni a persone o cose.

#### Leggi notizie correlate

- [Esplosioni e lava dallo Stromboli, lo spettacolo del vulcano](#)
- [Etna, concluso parossismo: nuvola lavica alta 7 chilometri](#)
- [Terremoto nella notte in provincia di Enna, magnitudo 3.4](#)

Tags: [ingv](#) · [scossa terremoto Eolie](#) · [terremoto eolie](#)

Publicato il [20 Agosto 2021, 08:24](#)

**CIMITERI**

## Palermo, fermi i trasferimenti delle bare dai Rotoli a San'Orsola: in ferie il personale dei carri

20 Agosto 2021



Mentre le bare in attesa di sepoltura ai Rotoli sfiorano ormai quota mille si attende ancora l'ordinanza «urgente e contingibile» per affrontare l'emergenza sanitaria e che conferisce ulteriori poteri di intervento anche al sindaco. Il provvedimento, come si legge in un articolo di Connie Transirico sul Giornale di Sicilia in edicola, è in preparazione, deve passare dagli uffici, manca una firma.

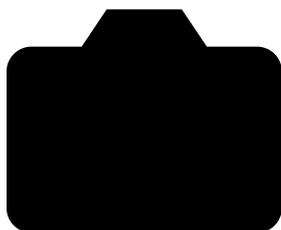
Quanto basta perchè tutto resti fermo. A complicare le cose è l'assenza di una catalogazione che contrassegni le casse con nome, numero, fila e posizione nelle strutture di fortuna e consenta di prelevarle per il trasferimento.

E c'è poi un altro ostacolo: i dipendenti che guidano i carri funebri comunali sono (giustamente) in ferie quindi le bare entrano ma non escono. I trasferimenti delle salme al cimitero di Sant'Orsola restano fermi e il deposito dei Rotoli pieno.

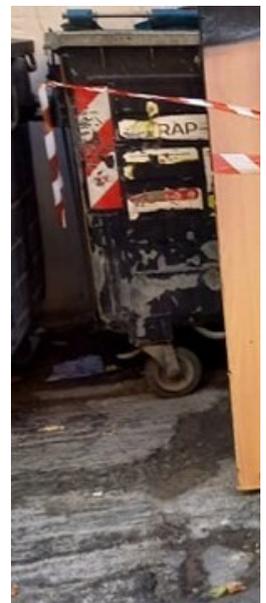
# Incendio di rifiuti danneggia anche un appartamento, intera famiglia svegliata dalle fiamme: "Adesso dove andiamo?"

E' accaduto in via Minà, non lontano da via Oreto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia. Il rogo si è esteso ad alcuni mezzi parcheggiati e all'abitazione al primo piano dello stabile al civico 19. Il proprietario della casa a PalermoToday: "Io, mia moglie e i miei tre bimbi stavamo dormendo e siamo scappati. La camera da letto e le finestre sono distrutte"

Paura nella notte in via Minà, zona Oreto. Le fiamme appiccate a un cumulo di rifiuti hanno investito alcune auto parcheggiate lungo la strada e hanno danneggiato un appartamento al primo piano dello stabile al civico 19. L'incendio si è infatti rapidamente propagato alle serrande dell'abitazione al piano terra, dove dormiva un'intera famiglia. "Io, mia moglie e i nostri tre bambini eravamo a letto quando siamo stati svegliati dall'incendio. Il fuoco ha avvolto le tende, la camera da letto è distrutta. Ora non sappiamo più dove andare", racconta a *PalermoToday* Giovanni P.



**Incendio in via Minà**



L'allarme è scattato intorno alle 3 di notte. Il rogo inizialmente partito - come accade ormai puntualmente e quotidianamente in più parti della città - da rifiuti si è esteso rapidamente. Prima che i vigili arrivassero, le fiamme avevano già danneggiato alcune auto e un minivan che erano a poca distanza. "Non posso più tornare nella mia casa. Le finestre, le serrande, le tende sono distrutte. come devo fare?", dice ancora il proprietario della casa danneggiata. "Ci siamo svegliati nel cuore della notte, siamo scappati. Per fortuna noi stiamo bene, ma adesso la casa non è vivibile e siamo per strada. Aspettiamo che qualcuno ci dica come fare. Per colpa dei rifiuti accumulati e di chi li ha incendiati io adesso non posso tornare più nella mia casa".

© Riproduzione riservata

## CRONACA

# Si amplia la rete per i vaccini anti-Covid nel Palermitano: attivati 28 nuovi centri nei comuni della provincia

La Asp di Palermo, guidata da Daniela Faraoni, si è posta l'obiettivo di raggiungere la popolazione di quei comuni dove ancora è basso il numero delle persone vaccinate: "Grazie al prezioso contributo dei medici di medicina generale siamo in grado di capillarizzare ancora di più la rete di somministrazione"

L'Asp di Palermo amplia la rete di somministrazione del vaccino anticovid attivando altri 28 centri che si aggiungono ai 16 già esistenti, per un totale di 44 strutture a disposizione dell'utenza di città e provincia. Secondo l'ordinanza del 13 agosto del presidente della Regione Nello Musumeci, le nuove strutture sarebbero dovute sorgere nei comuni con popolazione al di sotto del 60% di somministrazioni. Il direttore generale dell'azienda sanitaria del capoluogo, Daniela Faraoni, al fine di promuovere maggiori azioni possibili su più comuni, ha deciso di considerare per l'attivazione di nuovi centri, non solo il dato della prima, ma anche della seconda somministrazione. Le nuove strutture rimarranno attive fino al raggiungimento del 70% di ciclo vaccinale completo dei residenti.

"E' una scelta che comporta un ulteriore sforzo organizzativo – ha sottolineato Daniela Faraoni – grazie al prezioso contributo dei Medici di medicina generale siamo in grado di capillarizzare ancora di più la rete di somministrazione. E' una scelta dettata dai numeri e dall'esperienza maturata in questi mesi: la gente ha dimostrato di preferire la vaccinazione di prossimità. Oltre ai

16 già in funzione, altre 28 strutture sono a disposizione della comunità che avrà così la possibilità nel proprio comune di ricevere la vaccinazione anticovid. Saremo presenti fino a quando non si raggiungerà una uniforme percentuale di adesione che vede, comunque, il territorio dell'Asp (Palermo e provincia più il Comune di Lampedusa e Linosa, ndr) vicino alla soglia del 75% di vaccinati con almeno una dose".

I nuovi centri sono stati attivati a: **Borgetto** (Guardia Medica di Piazza Vittorie Emanuele Orlando); **San Cipirrello e San Giuseppe Jato** (Guardia Medica di via Macello 2 di San Giuseppe Jato); **Trappeto** (Guardia Medica di via Fiume 53); **Montelepre** (Guardia medica di via Purpura 54/56); **San Mauro Castelverde** (Guardia Medica Corso Umberto); **Sciara** (Guardia Medica via Anime Sante 1); **Trabia** (Guardia Medica Via Giovanni Verga 4); **Cerda** (Guardia Medica via Alcide De Gasperi 1); **Santa Flavia** (Guardia Medica Via Alcide De Gasperi 19, Porticello); **Ficarazzi** (Centro vaccinale via Caduti di Nassiriya); **Casteldaccia** (Guardia Medica Largo Salaparuta 17); **Altavilla Milicia** (Guardia Medica via Oberdan 23); **Torretta** (Guardia Medica Piazza Vittorio Emanuele III); **Terrasini** (Guardia Medica Via Pozzo Vallone 1); **Isola delle Femmine** (Guardia Medica via Mattarella); **Capaci** (Guardia Medica via Mons. Vassallo); **Blufi** (Guardia Medica via Indipendenza 2); **Petralia Soprana** (Casa Protetta Contrada Zorba); **Polizzi Generosa** (Guardia Medica via Vinciguerra 17); **Villabate** (Centro vaccinazioni Corso Vittorio Emanuele 137); **Altofonte** (Palazzetto dello Sport Discesa Giardini 26); **Monreale** (Istituto Comprensivo Francesca Morvillo); **Piana degli Albanesi** (Via Giorgio Kastriota); **Belmonte Mezzagno** (Centro vaccinazione via Placido Rizzotto); **Bolognetta** (Guardia Medica via Romano 12); **Mezzojuso** (Guardia Medica via Palermo 30); Ciminna (Guardia Medica via Giovanni Falcone 2); **Marineo** (Guardia Medica via Agrigento).

# Coronavirus, la Sicilia oltrepassa la soglia: terapie intensive all'11%



*Gli aggiornamenti di Agenas.*

**I DATI** di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – La Sicilia oltrepassa la soglia massima prevista dai nuovi parametri, per il tasso di occupazione delle terapie intensive toccando l'11% (+1%) mentre resta al 17% in area medica. Sono questi i dati aggiornati ad oggi forniti dall'Agenas. In rialzo anche i dati della Sardegna che tocca il 10% (+1%) nelle rianimazioni e l'11% (+1%) nei reparti. Salgono anche i parametri della Calabria che tocca il 7% nelle intensive (+1%) ed il 16% (oltre la soglia prevista del 15% dai nuovi parametri) nei reparti.

## Leggi notizie correlate

- [No vax, ricoveri e morti: il giallo della zona gialla](#)
- [Sicilia, nuovo boom di contagi: salgono i ricoveri DATI](#)
- [Covid, sta meglio la mamma ricoverata al 'Cervello' con i figli](#)

Tags: [coronavirus](#)

---

Publicato il **19 Agosto 2021, 19:37**

0 Commenti

Condividi

---

# Covid, sta meglio la mamma ricoverata al 'Cervello' con i figli



*Una storia che, per fortuna, è finita bene.*

**PALERMO** di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**Il bambino che non si vede, nella foto, sorride. La sua mamma sta meglio.** Ha preso il Covid. Ha passato dei brutti momenti, con una polmonite aggressiva, però il peggio sembra alle spalle. Secondo i medici che l'hanno in cura all'Unità di Terapia intensiva respiratoria dell'ospedale 'Cervello', diretta dal dottore **Giuseppe Arcoleo**, lunedì potrebbe essere dimessa: non è più attaccata al ventilatore e viene aiutata a respirare con bassi flussi di ossigeno.

**Daniela (che non si chiama così** fino a dovere essere ricoverata in era prodigato per accompagnare accolto la famiglia, impegnando u disposizione.

**Rossella Fiamingo****Scherma spada a squadre**

**E poi c'è una storia nella storia:** i medici e gli infermieri hanno comprato dei giocattoli per i bambini, li hanno accuditi e hanno prestato a mamma e figli un'assistenza che va oltre il semplice dovere lavorativo. Ma quasi tutti gli operatori della Sanità siciliana, in un frangente così difficile, hanno fornito una prova di immensa umanità.

**Leggi notizie correlate**

- [No vax, ricoveri e morti: il giallo della zona gialla](#)
- [Coronavirus, la Sicilia oltrepassa la soglia: terapie intensive all'11%](#)
- [Sicilia, nuovo boom di contagi: salgono i ricoveri DATI](#)

**La mamma ha ringraziato, ha pianto di commozione.** La brutta avventura sta per terminare. In questa foto, in cui campeggia il dottore Arcoleo, con i suoi collaboratori, c'è un bambino piccolo, che non si vede. Un bambino che aveva paura e che finalmente, sorride.

Tags: [coronavirus](#) · [Covid19](#) · [Giuseppe Arcoleo](#) · [mamma figli positivi](#)

---

Publicato il [19 Agosto 2021, 17:29](#)

---

## ELEZIONI

# Corsa a sindaco, la Lega insiste: "Noi determinanti nella scelta e non accetteremo veti"

Il parlamentare regionale Vincenzo Figuccia anticipa che nei prossimi giorni sarà convocato un tavolo con le forze politiche di centrodestra "per gettare le basi per una candidatura vincente. Pensiamo già di poter attingere dal Foro di Palermo o dal mondo della sanità"

"Sulla scelta del prossimo sindaco della città non accetteremo veti da nessuno, la Lega sarà protagonista e determinante nelle scelte della coalizione di centrodestra che dovranno necessariamente convergere sulla candidatura di spessore, culturale ed etico come già collaudato nelle grandi città italiane". A dirlo è il parlamentare della Lega all'Ars Vincenzo Figuccia che prosegue: "Da Torino a Milano passando per Roma, i leader nazionali alla fine hanno battezzato alla carica di primi cittadini nomi di esperti, professionisti autorevoli simboli della società civile. Un gradimento della società dal quale non si può prescindere dopo anni di degrado e di disaffezione che anno visto ridurre Palermo ad una città terremotata".

"È con questo spirito che nei prossimi giorni di concerto con il segretario nazionale Matteo Salvini, il coordinatore regionale Nino Minardo e tutti i dirigenti di partito del capoluogo, convocheremo un tavolo con le forze politiche di centrodestra al fine di gettare le basi per una candidatura vincente, espressione dell'amore per la città, per il suo sviluppo e per la sua credibilità. Pensiamo già - anticipa Figuccia - di poter attingere dal Foro di Palermo o dal mondo

della sanità per proporre ai palermitani una scelta solida e autorevole che restituisca bellezza, lavoro e vivibilità".

# "I valori di alluminio nell'acqua restano alti", ancora disagi per interi quartieri

Lo conferma l'Amap, che ha reso noto di stare collaborando con l'Istituto superiore di sanità per cercare nuovi metodi per la potabilizzazione. Intanto proseguono le difficoltà per chi risiede tra Noce, Zisa, Calatafimi, Basile, Roccella, Belmonte Chiavelli e Bonagia. Impossibile usare l'acqua per "il consumo umano"

Dal serbatoio di Monte Grifone non arrivano buone notizie: l'acqua non è ancora potabile. A comunicarlo è direttamente l'Amap: "In merito alla criticità connessa alla presenza dell'alluminio nelle acque in uscita, si comunica che i valori, sebbene molto ridotti rispetto alle condizioni di inizio agosto, non sono rientrati al di sotto dei parametri previsti dalla normativa vigente per le acque pubbliche".

Proseguono, quindi, le difficoltà per i residenti dei quartieri Noce, Zisa, Calatafimi, Basile, Roccella, Belmonte Chiavelli e Bonagia, che non possono utilizzare l'acqua dei rubinetti per "il consumo umano", ovvero per molte attività, come, per esempio, cucinare. Tra i quartieri in difficoltà rientrava anche Uditore ma è uscito dalla lista la settimana scorsa quando ha cominciato ad essere alimentato con l'acqua del serbatoio Petrazzi

"Come già detto - spiega l'Amap in una nota - anche in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, sono in corso nuove e diverse modalità di potabilizzazione, svolte coinvolgendo tutto il personale operante in questo settore, cui sono state revocate le ferie per poter seguire al meglio e con tutte le risorse la problematica. Anche in considerazione della probabilità che future ondate di calore riproducano le condizioni ambientali che hanno determinato l'attuale criticità, l'azienda sta

valutando una totale reingegnerizzazione dei processi di potabilizzazione, che escludano il ricorso ad agenti chimici contenenti alluminio. Tale soluzione potrebbe già essere messa in pratica in via sperimentale nei prossimi giorni". Il problema della concentrazione di alluminio dell'acqua infatti sarebbe stato causato dalle alte temperature delle ultime settimane.

#### **Amella del M5S: "Amap aggiorni costantemente i cittadini"**

Oggi, il consigliere comunale Concetta Amella, del Movimento 5 stelle, aveva criticato la municipalizzata dell'acqua per non aver più dato aggiornamenti sulla situazione del serbatoio di Monte Grifone, chiedendo se non fosse possibile trovare soluzioni alternative. "Purtroppo, non è possibile alimentare con altri serbatoi alcune delle zone alimentate dal serbatoio di Monte Grifone, mentre laddove possibile sono state effettuate miscelazioni con altre acque provenienti da altre fonti, tanto da permettere la soluzione del problema per il quartiere Uditore. La società - conclude Amap - come fatto fin dall'insorgere del problema, continuerà ad informare regolarmente la cittadinanza e la stampa, informando costantemente le autorità coinvolte".